Anno V. - Numero 26
Gennaio 1956 - Spedizione in abb. post. - Gr. III

FRIULI NEL MONDO

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: - UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEFONO 30-41

Abbonam. annuo L. 600
Una copia L. 50
Estero L. 1.200

Un anno di attività dell'Ente nella relazione del sen. Tessitori

Sotto la presidenza del sen. Tiziano Tessitori si è riunita il 29 dicembre, alle 10, l'assemblea dello Ente «Friuli nel mondo». Nel salone del palazzo della Provincia erano intervenuti i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Udine e Gorizia, avv. Candolini e comm. Culot, i senatori Tomè e Piemonte, l'on. Biasutti, l'on. Barbina per la Cassa di Risparmio, il vicesindaco comm. Somma, il vicepresidente dell'Ente gen. Morra, il Consiglio direttivo al completo con il direttore dell'Ente dott. Pellizzari, nonchè numerosissimi sindaci friulani e quasi tutti i soci dello Ente.

Ha aperto i lavori il sen. Tessitori che dopo aver premesso che lo Ente non è sorto come opera assistenziale, ma come un'agile organismo di stimolo morale e spirituale attorno al quale tutti gli uomini di buona volontà possono lavorare assieme perchè il mondo dell'emigrazione mantenga saldi i legami con la Piccola Patria e perchè il problema dell'emigrazione sia studiato e curato nei suoi vari aspetti, ha messo in evidenza il valore del periodico «Friuli nel mondo» e si è soffermato poi a parlare della costante azione dell'Ente: azione per mezzo della quale è stato promosso e si sta promuovendo in tutti i centri del mondo la costituzione di sodalizi e associazioni culturali, assistenziali e ricreative per i nostri lavoratori all'estero.

A proposito dei cortometraggi, forma moderna di presa di contatto con gli emigranti, l'oratore ha detto che gli esperimenti fatti hanno dato motivo all'Ente di potersi efficacemente orientare su cortometraggi che rappresentino in sintesi generale l'intera regione nel campo del lavoro pubblico e privato, del paesaggio e del costume, dell'arte e del folclore. Per quanto riguarda le radiotrasmissioni ha parlato dello speciale fonomontaggio dedicato ai friulani all'estero che da due anni viene trasmesso mensilmente: un ponte insomma lanciato dall'Italia ai nostri fratelli. Il sen. Tessitori ha rilevato poi l'importanza dei radiomessaggi augurali per la prima volta organizzati dall'Ente e il lavoro paziente fatto per la trasmissione all'estero. Dopo aver sottolineato la collaborazione dei cappellani di bordo e dei missionari degli emigranti, ha accennato alle visite del gen. Morra in Australia e nel Belgio, e di Chino Ermacora nel Nord America.

Sulle attività pratiche dell'Ente, il relatore si è dilungato illustrando l'assistenza svolta nel settore dell'emigrazione con le pubblicazioni divulgative e con i nove corsi di lingua inglese già svolti e con gli undici corsi, di cui due di francese, in pieno svolgimento in Carnia, improntati alla massima organicità e ispirati al più alto e proficuo senso pratico.

Il sen. Tessitori ha infine detto come l'Ente non trascuri tutto ciò che interessa il problema emigratorio, problema che desidera sia discusso dai sindaci, dai parroci e comunque da chi si interessa di emigrazione: soltanto così si potrà far sentire desideri, aspirazioni e suggerimenti del Friuli per una sempre maggior salvaguardia della personalità e del lavoro dei nostri operai che emigrano. E' seguita quindi una breve relazione finanziaria che si è dimostrata del tutto soddisfacente e che con la relazione morale è stata approvata dai presenti all'unanimità.

Ha preso quindi la parola il generale Morra che ha ringraziato la direzione generale dell'Emigrazione per la costante collaborazione e ha portato il saluto all'ing. Gervasoni esempio tipico di friulano nel mondo, ritornato a Udine dall'estero, che ha voluto presenziare alla riunione. Il vicepresidente ha colto la occasione per stimolare i sindaci a redigere i notiziari per il supplemento del periodico e per porgere a nome dell'Ente il suo vivo ringraziamento alla Rai di Venezia per il suo appoggio nella trasmissione dei messaggi augurali delle famiglie ai propri cari emigrati.

E' seguita quindi una discussione interrotta dall'ascolto, in una atmosfera commossa, della registrazione dei saluti degli emigrati di Perth in Australia.

Sono intervenuti nella discussione il comm. Cimatoribus di Maniago proponendo un correttivo all'iniziativa dei notiziari mandamentali da inserire nel periodico; il ragionier Comant che ha trattato la importanza dell'Ente anche sotto il profilo economico; l'on. Biasutti che come presidente provinciale della ACLI incita ad una maggiore divulgazione dell'Ente tra le famiglie degli emigrati; Ottavio Valerio che come vice presidente della Filologica si è compiaciuto del consolidamento dell'Ente secondo il pensiero della Società da cui emana.

Il sen. Tomè ha poi proposto un ordine del giorno all'Assemblea in cui plaudendo all'opera svolta dallo Ente si invia un caldo saluto agli emigranti friulani. L'ordine del giorno è stato approvato, come è stato approvato (dopo un intervento del sen. Piemonte che ha proposto un congresso annuale dell'emigrazione in uno dei capoluoghi della provincia) l'ordine del giorno presentato dal gen. Morra in cui richiamando l'attenzione dello Stato sulla necessità del riordinamento dei servizi statali per l'emigrazione addivenendo alla ricostituzione del Commissariato analogo, fa voti tra l'altro che siano aiutate ad appoggiate convenientemente tutte le buone iniziative locali a favore dell'emigrazione.

I lavori dell'assemblea sono stati conclusi dal sen. Tessitori che dopo aver accennato al grande lavoro svolto dai collaboratori dell'Ente e soprattutto dal dott. Pellizzari che ha anche steso un breve studio sull'emigrazione, ha ricordato con commozione le migliaia e migliaia di friulani che da tempo immemorabile ad oggi hanno abbandonato il Friuli per affrontare il mondo. «L'Ente Friuli — ha concluso l'oratore — è una creatura viva e vitale per merito degli Enti locali e sono sicuro che vivrà a lungo per continuare il nobile compito di solidarietà umana e cristiana e per essere sempre più degna della sua missione».

Il Presidente della Repubblica a tutti gli italiani emigrati

Il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi ha diffuso agli italiani emigrati nel mondo il seguente messaggio augurale per Capodanno:

«Italiani che vivete oltre i confini, l'approssimarsi del nuovo anno mi offre l'opportunità di inviarvi il saluto affettuoso della Patria e quello mio personale, unitamente agli auguri più fervidi per le vostre fatiche e per le vostre fortune.

Nel diuturno mio lavoro, mi conforta la convinzione di avere intorno a me un popolo che naturali doti, alte tradizioni e dure esperienze hanno felicemente temprato per le prove che ancora lo aspettano; un popolo che, come quelli a cui la sorte sia stata avara di beni materiali, possiede vivo il senso della solidarietà verso le altrui necessità ed aspirazioni; sempre sollecito nel dare generoso contributo alle opere del pacifico progresso umano.

Italiani di ogni contrada del mondo, in questa comune vicenda di lavoro e di mutui scambi, voi costituite la coraggiosa avanguardia, ed è in primo luogo attraverso di voi che la Italia si manifesta agli sguardi e al giudizio delle Nazioni che vi ospitano.

A voi dunque in particolar modo spetta di testimoniare tutto ciò che la Patria, giorno per giorno, faticosamente ha compiuto e compie in ogni settore della vita nazionale ed in fervida emulazione con gli altri Paesi, per quell'avvenire di reciproca comprensione, di giustizia sociale e di civile benessere, che sono i più veri presupposti della pace, aspirazione suprema di tutti gli uomini liberi.

Mentre il vecchio anno cede al nuovo, la Patria, per mio mezzo, vi ripete il suo memore affetto ed il suo più caldo augurio, l'augurio di ogni migliore fortuna, che si estende alle genti fra le quali siete stati tratti a vivere ed a coloro che le rappresentano e ne reggono le sorti. Possa il 1956, con l'aiuto di Dio, essere apportatore per tutti di serenità e di fecondo lavoro».

S. E. Mons. Giuseppe Nogara, il defunto Arcivescovo di Udine (Foto Tino)

E' MORTO L'ARCIVESCOVO NOGARA

Nel primo pomeriggio di venerdì 9 dicembre, in Udine si sparse la tristissima notizia che l'amato Arcivescovo della Diocesi, il venerato mons. Giuseppe Nogara, era morto dopo un'agonia durata oltre tredici ore. In realtà, egli era malato da cinque mesi: e la sua tarda età (83 anni) e la gravità stessa del male che aveva colpito la sua pur resistentissima fibra, non potevano lascia dubbi, purtroppo, sulla veridicità di quella notizia.

L'ingresso di mons. Nogara in Udine avvenne il 14 ottobre 1928: qualche mese prima, il 25 aprile, il cardinale Van Rossum gli aveva conferito in Roma la consacrazione episcopale. L'11 marzo 1928, una commissione formata da autorità udinesi si era recata dal Papa a ringraziarlo per la nomina del nuovo Arcivescovo, avvenuta il 27 gennaio, e il S. Padre aveva pronunciato le seguenti parole: "Abbiamo fiducia di aver fatto un magnifico dono alla Diocesi di Udine col darle mons. Nogara quale Arcivescovo". In realtà, le parole del Sommo Pontefice dovevano riuscire profetiche: fu un dono, un grande dono, di cui tutti i friulani, nei 27 anni in cui mons. Nogara resse la Diocesi, ebbero modo di apprezzare tutta la verità.

S. E. mons. Giuseppe Nogara era nato il 26 giugno 1872 a Bellano, in provincia di Como; quarto dei tredici figli, visse gli anni della sua adolescenza in un'atmosfera di cristianamente affettuosa e soave educazione, e non tardò a manifestare — appena compiuti i primi studi — il desiderio di farsi sacerdote.

Il 6 agosto 1895, festa della Trasfigurazione di N. S. Gesù Cristo, il futuro Arcivescovo di Udine celebra la prima Messa: è l'inizio d'una attività mirabile.

Il 27 gennaio 1928, il S. Padre elegge mons. Nogara Arcivescovo di Udine e il 14 ottobre successivo autorità, clero e folla accolgono il Presule con una imponente dimostrazione di venerazione e di affetto. E' una giornata grigia, ma il Presule attraversa la città sorridendo e benedicendo e si acquista subito la simpatia della popolazione. Dal 1928 sino al tristissimo giorno della sua morte, l'attività dell'Arcivescovo di Udine è impressa nel cuore dei friulani. Altre giornate grigie si succederanno: gli orrori della guerra e delle occupazioni, la lotta fratricida, i massacri, le deportazioni. Dovunque sussistono il dolore e le privazioni, monsignor Nogara è sempre con il conforto della parola di fede e della carità cristiana. Il suo animo dolce, soffre per le sofferenze che ai fedeli vengono imposte, ma il suo contegno è sempre fermo e degno dell'altissima sua missione.

Di Lui rimarrà alla storia il messaggio indirizzato al supremo commissario tedesco Reiner nei giorni più amari dell'ultimo conflitto, quando il nostro amato Friuli dovette subire l'occupazione nazista.

«Prendete me — scrisse l'Arcivescovo — ma lasciate in pace i miei figli».

Sembrò allora di ritrovare sotto la esile, minuta, diafana figura di monsignor Nogara, tutto l'antico valore dei Patriarchi di Aquileia che difesero le nostre contrade con il pastorale e la spada. Con fortezza, con fede profonda, Egli salvò quanti giovani gli fu possibile dalle forche o dai campi di concentramento.

L'8 settembre 1945 celebrando le nozze d'oro sacerdotali, Udine lo ricoprì di fiori: come di benedizioni, di lacrime e preghiere ha ricoperto la sua bara rimasta esposta per tre giorni al commosso omaggio di tutti i friulani.

I funerali si sono svolti martedì 13 dicembre, partendo da piazza Patriarcato, alla presenza di diciotto Vescovi e delle massime autorità religiose, politiche, militari e civili della Provincia, e con il concorso di decine di migliaia di friulani: una folla incalcolabile che era convenuta nella città anche dai paesi più remoti della regione per porgere l'estremo saluto al Pastore buono e benefico. Il sen. Tiziano Tessitori, presidente dell'Ente "Friuli nel mondo", rappresentava il Governo. Lungo tutto il percorso del mesto corteo, preceduto dalla banda del Presidio, le truppe presentavano le armi al passaggio del feretro.

Nel Duomo, severamente parato a lutto, il card. Angelo Roncalli, Patriarca di Venezia, attendeva l'arrivo del feretro. La bara veniva adagiata sulla nuda terra, sopra un drappo nero. Il cardinale, dopo la celebrazione della Messa pontificale, dava lettura dell'elogio funebre del defunto, ricordandone la luminosa figura e sottolineando come mons. Nogara, sotto l'apparente fragilità dell'aspetto, apparisse nei momenti più tragici della storia del Friuli come un eroe pronto a dare anche la vita ai suoi amatissimi figli.

Nel pomeriggio, alle ore 17, la bara veniva tumulata in Duomo. Dal massimo tempio cristiano di Udine mons. Nogara continuerà a benedire e ad assistere tutti i figli della nostra terra, amati con uguale amore: vicini e lontani, perchè tutti — friulani in patria ed emigrati — erano (e resteranno) nel suo nobilissimo cuore.

L'Ente "Friuli nel mondo" si china con commossa deferenza sulla sua salma, e implora dal Cielo da lui raggiunto aiuti e benedizioni.

Mons. Luigi Ridolfi mentre, nel salone consigliare della Provincia in Udine, legge la sua conferenza su « L'anima dell'emigrante » - A sinistra: il dottor Mirmina, rappresentante del Prefetto; a destra: l'avv. Candolini, presidente dell'Amministrazione provinciale, e l'avv. Centazzo, sindaco di Udine

Uno scrigno per i ricordi

Domenica 4 dicembre, mons. Luigi Ridolfi, «il papà degli emigranti», è stato ospite graditissimo di Udine e dell'Ente «Friuli nel mondo».

Celebrandosi le sue nozze d'oro sacerdotali, era naturale che il Friuli volesse far festa a questo sacerdote che ha compiuto una carriera davvero eccezionale: egli è diventato il parroco dei piroscafi transatlantici italiani di 35 anni fa e delle veloci ed attrezzatissime motonavi del nostro tempo. Le sue esperienze non sono quelle d'un parroco che abbia sotto la propria cura le anime d'un paese, o d'un rione cittadino; bensì quelle d'un parroco la cui giurisdizione abbraccia, in definitiva, mezzo mondo.

Perciò la Provincia ha voluto, con lodevole pensiero, avere suo ospite questo sacerdote d'eccezione, invitandolo a parlare intorno ad un tema di vivissima e spirituale attualità: «L'anima dell'emigrante». E nel salone del palazzo consiliare della Provincia erano convenute, con numeroso pubblico di amici e di estimatori, le maggiori autorità udinesi. Abbiamo notato, tra gli altri, l'avv. Agostino Candolini, presidente dell'Amministrazione provinciale, il quale faceva gli onori di capo, il vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», gen. Eugenio Morra, in rappresentanza del presidente sen. Tiziano Tessitori impossibilitato ad intervenire, il sindaco di Udine avv. Centazzo, il dott. Mirmina in rappresentanza del prefetto, il procuratore della Repubblica dott. Franz. mons. Grosso in rappresentanza dell'arcivescovo, il dott. Barbina in rappresentanza della Cassa di Risparmio, il comm. Broili presidente dell'Ente Turismo, l'ingegnere capo del Genio Civile Pittino e altri.

Il gen. Morra, a nome del sen. Tessitori, ha porto il saluto, il compiacimento e l'augurio dell'Ente, mentre parecchie persone assenti da Udine avevano fatto pervenire telegrammi e lettere che sono stati letti dall'avv. Candolini.

Dopo aver raccontato, con la sua oratorio arguta e simpatica, alcuni episodi della sua vita in Carnia in qualità di giovanissimo cappellano, mons. Luigi Ridolfi ha fatto una cordiale esaltazione del lavoro friulano nel mondo (un lavoro sempre duro e spesso rischioso, ma sempre portato a termine con quella fermezza che è dote tipica della nostra gente), e soprattutto nelle due Americhe: in Canadà, negli Stati Uniti e in Argentina. Fra i rischi, mons. Ridolfi ha messo anche quello determinato dalla presenza di «tigri» in Argentina, con le quali hanno avuto a che fare i pionieri dell'emigrazione friulana. Il discorso ha assunto un bonario tono polemico: mons. Ridolfi ha detto che in qualunque parte d'Italia i friulani sono dipinti come gente che va a vendere «petorali» (pere cotte) in America: in verità — ha detto lo oratore — egli non ha mai visto un solo friulano a vendere in America «petorali», ma ne ha visti a decine di migliaia lavorare su materie ben più solide: sul mosaico, sulla pietra il mattone e il cemento, sui campi di frumento. E li ha visti a migliaia assurgere dal nulla a invidiabili situazioni economiche, culturali e politiche.

Una conversazione affascinante, ricca quant'altre mai di interesse. Ne siamo grati all'ospite illustre, che ha successivamente visitato i nostri uffici ragguagliandoci intorno all'attività dei corregionali e versandoci abbonamenti a loro nome per il 1956

Riporremo la sua visita nello scrigno dei nostri ricordi. Perchè l'avvocato Candolini, presentando monsignor Ridolfi, gli ha offerto un artistico scrigno accompagnando il dono con queste belle e significative parole: «Non perchè vi riponga i dollari-oro, ma perchè vi custodisca l'oro dei ricordi».

Ibis - Redibis

Hanno recentemente visitato la sede di «Friuli nel mondo:

Frisano Anilo, Buenos Aires (Argentina) che ha rinnovato il suo abbonamento per il 1956, promettendoci di intensificare la sua già attiva propaganda per il giornale;

Galasso Innocenza (Svizzera) che ha versato la quota del suo abbonamento al giornale per il '56 in occasione della sua «capatina» annuale in Friuli per ferie;

Mons. Luigi Ridolfi, che ci ha versato numerosi abbonamenti di corregionali residenti nelle due Americhe e ci ha dato gradite notizie di molti friulani emigrati;

Tomada Mario, Toronto (Canadà), il quale ha rinnovato l'abbonamento per il 1956 e ha pagato anticipatamente l'importo per il 1957;

Chiarandini Mario, Fontoy (Francia), il quale ci ha versato il suo abbonamento per il 1956;

Cossaro Enrico, Venezia, che si è abbonato per il nuovo anno;

Di Natale cav. Diego, Arba, che — rinnovando il Suo abbonamento per il '56 — ci ha promesso di continuare ad interessarsi per la diffusione del nostro giornale;

il conte Paolo d'Attimis - Maniago, il quale ci ha versato l'abbonamento per il 1956 a favore di dieci emigrati in Argentina;

Mons. Forte, dal Belgio, per porgerci i suoi auguri e per prometterci il suo valido aiuto alla diffusione del giornale;

Mons. Peressin (reduce dalle Filippine per raggiungere la sede di Rio de Janeiro dove è chiamato a svolgere la sua alta missione di Nunzio apostolico) il quale ci ha versato il suo abbonamento sostenitore per il '56 congratulandosi per il nostro lavoro;

Zanetti Giorgio, Rosario (Argentina), per conto della «Famèe Furlane», che ci ha inviato nuovi abbonamenti;

Liani Stefano, Modford (USA), che rinnovando il suo abbonamento ci ha incaricati di salutare con augurio dalle nostre colonne (e qui lo facciamo) la sua famiglia;

Fabbro don Valentino, Losanna (Svizzera); Grattoni Umberto, Leonilda e figliola, Buenos Aires (Argentina); Tonini geom. Alberto, Milano; Borgobello maresc. Aristide, Reana del R.: tutti rinnovando lo abbonamento con la promessa di propagandare «Fruli nel mondo» tra conoscenti ed amici.

RADIO

Ripetiamo il calendario delle trasmissioni di « Friuli nel mondo », richiamando su di esse l'attenzione dei nostri emigranti, e invitandoli a seguirle non solo, ma ad informarci sulle condizioni della ricezione, e ad esprimerci suggerimenti e desideri. Da parte nostra, ringraziamo ancora una volta l'Ufficio radiodiffusioni della Presidenza del Consiglio per la costante cura e premura dimostrata nei confronti dell'Ente «Friuli nel mondo».

Emittente ROMA II

AMERICA SETTENTRIONALE e AMERICA LATINA (Costa Atlantica): ogni primo lunedì del mese, ora italiana 23,30, sulle onde corte di m. 25,40; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

AMERICA SETTENTRIONALE, CENTRO AMERICA e AMERICA LATINA (Costa del Pacifico): ogni primo venerdì del mese, ora italiana 2.00, sulle onde corte di m. 31,33; 49,50;

AUSTRALIA: ogni primo martedì del mese, ora italiana 7,50, sulle onde corte di m. 13,91; 16,85; 16,90; 25,20; 30,67.

AFRICA e VICINO ORIENTE: ogni primo martedì del mese, ora italiana 17.05, sulle onde corte di m. 16.85; 25.20; 25.40; 31.33; 49.92.

EUROPA: le trasmissioni per l'Australia e per l'Africa possono essere facilmente ascoltate in Europa, specialmente sulla lunghezza d'onda di m. 49.92.

IMPORTANTE: IL PROGRAMMA DI «FRIULI NEL MONDO» SI ACCOMPAGNA CON LA TRASMISSIONE IN LINGUA ITALIANA.

VIGILIA DI NATALE SUL MARE

A gennaio — in sostituzione di Nozze friulane ad Aviano, che viene rimandata al mese di febbraio — la XXX° trasmissione di "Friuli nel mondo" dedicata agli emigrati ha per oggetto un tema di estrema attualità e di toccante poesia, intitolandosi Vigilia di Natale sul mare. Nella trasmissione, un rapido cenno alle numerose soste di Chino Ermacora nelle città degli Stati Uniti e del Canadà dove prosperi e viva una "Famèe Furlane", e un brano del testo della trasmissione W.J.M.J. di Philadelphia: dalla radio italiana di quella città, infatti, il direttore del nostro giornale ha parlato con accento fraterno a tutti i corregionali emigrati nel nuovo continente. E ancora: le villotte nei cori improvvisati durante gli incontri dell'inviato dell'Ente "Friuli nel mondo" con gli emigrati di New York e di Chicago, di Ottawa e di Toronto..; e l'atmosfera di gioia collettiva, quasi infantile, nella quale Ermacora ha preso commiato dalla America nei giorni immediatamente precedenti il Christmas, il Natale. Atmosfera che si è rinnovata, al largo delle isole Azorre, a bordo dell'Andrea Doria che riportava in Italia un migliaio di emigrati d'ogni regione perchè trascorressero il Natale nei paesi natii: clima di fraternità reso più commovente dalla celebrazione, in mezzo all'Oceano, d'una Messa cantata dal celebre Coro polifonico dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, reduce da una tournée di sessanta concerti nel Nord America: coro composto di trentadue voci maschili e femminili e diretto dal m. Bonaventura Somma.

INAUGURATA A COPENAGHEN LA BANDIERA DEL "FOGOLÂR,,

Copenaghen, novembre

L'entusiastica festa friulana, che s'è svolta in Copenaghen domenica 6 novembre, resterà di certo indelebile nel cuore dei nostri emigrati friulani in Danimarca. Organizzata dal «Fogolâr furlàn» recentemente costituitosi in Copenaghen, questa festa si è risolta veramente in un incontro caloroso delle nostre famiglie, in un affettuoso e nostalgico richiamo al nostro lontano e tanto caro Friuli.

L'occasione all'adunanza generale era stata offerta dalla inaugurazione del magnifico gagliardetto tricolore in seta — fascia dai colori della provincia di Udine e stemma di Aquileia — che, con pensiero significativo, l'Ente «Friuli nel mondo» aveva fatto pervenire in dono, palpitante segno della presenza spirituale in mezzo a noi della nostra «piccola patria» lontana.

La cerimonia solenne della benedizione di questa bandiera ed il successivo banchetto si sono tenuti in una grande sala della capitale danese, per l'occasione tutta addobbeta ed infiorata.

La partecipazione dei friulani in Copenaghen fu unanime; ad essi si sono uniti altri connazionali della città, in modo che il sentimento prorompente di friulanità s'è fuso con quello della comune grande Patria. Tra il centinaio di presenti, naturalmente predominio dei sequalesi, con le famiglie dei vari Cristofoli, di Pietro ed Umberto Odorico, dei Carnera, degli Zuppelli, di Crovatto e di Lizer; poi i tarcentini Franz e Bodocco; le famiglie Tissino e dei fratelli Chieu da Colle di Pinzano, don Silvio Porisiensi e la signorina Deganutto da Grions di Povoletto, la famiglia De Paoli da Spilimbergo, appositamente venuta dalla lontana Jutlandia; e, tra tutti, la 86enne sig.ra Giuditta Zambon da Cavazzo, decana della colonia, acclamatissima. Ad essi si sono unite le famiglie del dr. Gaetano Boella, del cav. E. Campeotto, del sig. Orazio Baratella, del sig. Sebastiano Ferrara, del dr. Quaglino. In rappresentanza del ministro d'Italia, conte Soardi, era presente il Console italiano cav. Gustavo Boubée.

La solenne cerimonia s'è aperta colla benedizione della bandiera, impartita dal friulano rev. dr. don Silvio Porisiensi. Indi il presidente della Società, l'infaticabile e dinamico sig. Bruno Franz, con gioia dava a tutti il benvenuto in nome del «Fogolâr furlàn» di Danimarca e presentava nella bandiera benedetta il prezioso dono dell'Ente «Friuli nel mondo» vessillo che resterà il simbolo dei legami eterni della nostra gente all'Italia ed in particolare alla nostra «piccola patria», da cui tutti sono un giorno partiti: il Friuli. Con rincrescimento notava l'impossibilità, che l'Ente «Friuli nel mondo» aveva avuto, di presenziare con un suo alto rappresentante; ma a tutti egli faceva giungere il più caloroso saluto augurale dell'Ente stesso e segnatamente del suo Presidente on. Tessitori e del suo V. Presidente general Morra.

Dopo che il sig. De Paoli aveva dato lettura dell'articolo secondo dello statuto, indicante le nobili finalità del «Fogolâr», un bambino recitava una poesia in friulano: «Un fogolâr in Danimarcje»; altre tre bambine facevan seguito con poesie di circostanza.

Dopo la cerimonia della benedizione della bandiera, seguiva il banchetto solenne: una cena alla friulana per tutti.

Durante il banchetto, il console cav. Boubée portava il saluto suo e del ministro d'Italia, ch'egli rappresentava nella circostanza, e faceva voti per la futura attività del sodalizio. Prendeva quindi la parola il dr. don Silvio Porisiensi, il quale recava il saluto del Vescovo di Copenaghen, che a malincuore, impedito dal suo ministero, aveva dovuto rinunciare al suo desiderio, di benedire egli stesso la bandiera. Rilevato essere quella la prima volta che i friulani di Danimarca trovano la via di adunarsi nel nome del Friuli, egli, con accenti commossi, mandava un pensiero a quella lontana, diletta terra, per tributarle riconoscenza ed amore, in unione a tutte le migliaia di friulani sparsi pel mondo. Egli rievocava lo spirito genuino del nostro Friuli, che i friulani all'estero tanto sanno onorare colle loro civiche virtù ed al quale il cuore di tutti è tanto legato. Ricordava l'Ente «Friuli nel mondo», che aveva saputo appunto realizzare il ponte dei collegamenti spirituali con la sua gente lontana.

E' stata veramente una festa di pieno successo, di gioia e di soddisfazione generale. Un plauso vivissimo agli organizzatori, sopratutto al presidente Bruno Franz, al v.presidente Pietro Odorico, al cassiere Costante Cristofoli, ai consiglieri Antonio Pellarin, Vincenzo Carnera e Valentino Zuppelli. Nè vanno dimenticate le gentili signore, che vi hanno collaborato con tanta passione.

S P.

COPENAGHEN - Un momento della festa al « Fogolâr Furlan »: don Silvio Porisiensi benedice il tricolore della Patria donato dall'Ente «Friuli nel mondo»

Un Fogolâr in Danimarcje

Benedete le me tiàre,
benedet il miò Friûl!
Tant lontan, quan ch'iò ti pensi,
sint un grôp, il cûr mi dûl!

Ma un confuart mi dut mi scjalde,
ché no dut al é piardût:
ancje chì, in Danimarcje,
'n Fogolâr al é nassût

Fogolâr: un fûc, ne flame
che consume un zòc di len;
une lûs, ch'intôr si slargje,
un calôr, ch'al fâs tant ben!

Ne bandiere benedete,
cui culôrs dal biel pais,
nus ricuarde jù la patrie,
fintremai che dûc sin vis!

In concordie e con legrie
vue'in vivi ancje lontan;
vuelin sèi une famèe
tôr dal fògolar furlan!

Biel Friûl, lontane tiàre,
tu ten freses duc i ricuârs!
Nu o vuelin par simpri amâti,
sta cun te, sie vis sie muârs!

E' questa la poesia recitata da un bambino nel corso della solenne e festosa inaugurazione del «Fogolâr furlan» di Copenaghen.

50 anni in Argentina

Da una lettera datata La Plata, 1 dicembre 1955, apprendiamo che il sig. Giovanni Paviotti, nativo da Meretto di Capitolo, ha compiuto in quel giorno il suo cinquantesimo anno di vita in Argentina. E per festeggiare il lieto evento, il caro Giovanni Paviotti (che è fratello di mons. Luigi residente a Udine in via di Prampero n. 6) ha rinnovato il suo abbonamento per il 1956 a "Friuli nel mondo". Poteva trovare, il nostro caro emigrato, pensiero più squisitamente "friulano?"

Ma c'è dell'altro: il bravo Giovanni Paviotti conclude la sua lettera avvertendoci che nella casa da lui costruita laggiù, nell'ospitale terra argentina, "al é il fogolâr cul cjavedal e il cjadenaz par picjà la cjalderie par fâ la polente"!

Aderenti per il 1955

X ELENCO

Hanno aderito all'Ente "Friuli nel mondo" per il 1955 i seguenti Comuni: Artegna, Barcis, Bicinicco, Brugnera, Budoia, Carlino, Chions, Lusevera, Monfalcone, Porcia, Ravascletto e Torreano.

Notiziario per l'emigrazione

NORME PER L'ESPATRIO ITALIANO IN ISVIZZERA

Si ricorda nel loro interesse a tutti i connazionali emigrati in Svizzera, che una volta ottenuto il permesso di soggiorno presso le Autorità svizzere competenti, l'interessato non è obbligo a depositare presso le Autorità stesse il proprio passaporto; è invece obbligo a depositare, in sua vece, un certificato di nazionalità che a ciascun titolare di passaporto verrà rilasciato gratuitamente presso l'Ambasciata Cancelleria Consolare o Consolati locali.

I connazionali che non siano ancora in possesso di tale certificato lo potranno ottenere presso l'Ambasciata, Cancelleria o Consolato, dietro presentazione o invio di due fotografie, accompagnate da una richiesta specifica; i connazionali che non abbiano mai rinnovato il passaporto presso l'Ambasciata o Consolato, dovranno presentare o inviare, assieme alle fotografie, anche il proprio passaporto per le generalità necessarie.

Il certificato di nazionalità dovrà essere sempre valido e poichè esso avrà la stessa scadenza del passaporto, è chiaro che i due documenti dovranno essere rinnovati insieme, a cura dell'interessato presentandoli o spedendoli all'Ambasciata, Cancelleria Consolare o al Consolato. Resta obbligatorio inoltre come già avveniva per il passaporto, ritirare tale certificato al momento in cui l'interessato, per cambiamento di posto, debba trasferirsi ad alto Comune, per poterlo depositare presso la nuova Autorità svizzera competente.

Quanto sopra è stato disposto al fine di poter permettere a tutti i connazionali di essere sempre in possesso del proprio passaporto; ma si ripete che per poter usufruire di tale diritto, è obbligatorio depositare presso le Autorità svizzere il certificato di nazionalità.

Tutti coloro che siano già a conoscenza di tali disposizioni, o che ne vengano ora a conoscenza sono pregati, nell'interesse di tutti i connazionali, di voler diffondere chiaramente le disposizioni di cui trattasi.

Le competenti autorità italiane hanno recentemente segnalato che numerosi connazionali si recano in Italia col passaporto scaduto trovandosi quindi costretti a chiederne il rinnovo presso le Questure competenti, provocando scambio di corrispondenza telegrafica, postale e telefonica, con conseguente perdita di tempo per gli interessati, visto che le Questure non possono accogliere le richieste degli interessati stessi senza il necessario nulla osta dell'autorità che ha concesso il rilascio o l'ultimo rinnovo.

Ad evitare tali inconvenienti si ritiene opportuno consigliare agli interessati di assicurarsi, prima di mettersi in viaggio per l'Italia, che i loro passaporti siano validi.

Libere dall' Argentina le rimesse in Italia

Secondo le più recenti disposizioni inviate alle Banche dal «Banco Central» le rimesse in Italia sono completamente libere fino al limite di $ 3.000 (tremila) ciascuna.

Le rimesse si fanno ora in lire italiane. L'unica esigenza è la presentazione del documento d'identità allo sportello.

Le note domande eseguite mediante il modulo 2850 non sono più valide. Pertanto non si tiene in conto del tempo di residenza dell'interessato in Argentina, nè della sua nazionalità, nè del vincolo di parentela del beneficiario residente in Italia, che può essere italiano oppure no.

Pertanto è stato soppresso ogni ostacolo alle rimesse. Chiunque può inviare denaro in Italia per via bancaria, al cambio del giorno, a qualunque destinato e fino al limite di $ 3.000 (tremila).

Dal «Corriere degli Italiani»

N. d. R.: Apprendiamo con vivo piacere la notizia, che era da lungo tempo attesa dagli emigrati in Argentina e dai loro famigliari in Friuli. Il nostro giornale confida che, a seguito del provvedimento, potranno giungere in maggior copia gli abbonamenti dalla Argentina, che non è più in testa ai Sostenitori del periodico.

Pensioni d' invalidità pei rimpatriati dal Belgio

(I.N.M.) - Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, al fine di eliminare le reiterate lagnanze mosse dagli interessati per il ritardo con cui sono state, a volte, definite le pratiche di liquidazione di invalidità dei minatori italiani rimpatriati dal Belgio, ha opportunamente interessato l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale a eliminare, per quanto possibile, le cause di tale ritardo determinate, come è stato possibile accertare, dalla complessa documentazione richiesta dal «Fond National de Retraite des Ouvriers Mineurs» (F.N.R.O.M.), intesa ad accertare sia i periodi di lavoro in miniera anche in Italia e sia se il lavoro stesso sia stato eseguito in superficie o in profondità.

Data la complessità della procedura, è bene che gli interessati, per conseguire con la maggiore celerità possibile, quanto è loro dovuto, collaborino con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, mettendo in condizione di ridurre al minimo il numero degli accertamenti da eseguire e di poter compiere, senza eccessiva perdita di tempo, quelli assolutamente indispensabili. A questo fine, a corredo della domanda, tutti gli aventi diritto alla pensione per invalidità dopo il rimpatrio dal Belgio, dovranno produrre la documentazione relativa al lavoro prestato sia in Italia sia all'estero. In mancanza di idonei documenti dovranno, quanto meno, fornire in proposito, all'atto della presentazione della domanda, tutte le possibili notizie precise e complete.

Pericolosa avventura l'emigrazione clandestina

(*I. N. M.*) — Ancora una volta, questo notiziario è costretto a occuparsi della triste piaga dell'emigrazione clandestina. Dodici giovani calabresi a stento hanno potuto sottrarsi alla morte per il tempestivo intervento di soccorsi loro pervenuti mentre tentavano di passare il confine nella Valle dell'Orco.

Non ci stancheremo di far presente come sia estremamente pericoloso lanciarsi nell' avventura dell'espatrio clandestino, pericoloso non soltanto per le incognite da affrontare durante il viaggio e per le conseguenze di legge, ma, anche e soprattutto, per la situazione illegale in cui i clandestini vengono a trovarsi nello stesso paese straniero dove, come più volte si è detto, restano esposti all'arbitrio dei datori di lavoro, quando non vanno a finire nei ranghi della Legione Straniera.

Pordenone si avvia ogni giorno di più a diventare un grande e operosissimo centro industriale. Ecco un panorama parziale della città del Noncello

ATTIVITA' A VENEZIA del "Sodalizio friulano"

Come negli anni precedenti, anche nel 1955 il Sodalizio Friulano di Venezia ha continuato la sua attività con manifestazioni varie di carattere artistico-culturale, riunioni conviviali, trattenimenti danzanti durante le domeniche di carnevale ed a metà Quaresima, riunioni quindicinali nella sede sociale in attuazione delle norme statutarie di annodare, continuare e rafforzare amicizie e familiarità fra i Friulani residenti a Venezia, mantenendo i rapporti con le istituzioni culturali della «Piccola Patria».

Alcuni soci del Sodalizio hanno partecipato alle gite organizzate dal delegato regionale triveneto dei Genieri e trasmettitori d'Italia, «La Santa Barbara del Genio», il dottor ing. G. G. Tosoni, che è anche vice presidente del Sodalizio stesso.

Hanno partecipato inoltre al 1° convegno regionale triveneto, che ha avuto luogo ad Aquileia e Grado il 12 giugno 1955, e durante il quale il prof. Giovanni Brusin e don Lino Paolo Zovatto hanno illustrato Aquileia romana, i rinvenimenti paleocristiani, la Basilica, nonchè il Duomo e la Chiesa di S. Maria delle Grazie di Grado; e al Convegno di Vittorio Veneto, organizzato ed artisticamente illustrato dallo stesso ing. Tosoni nell'ottobre scorso.

Il presidente del Sodalizio rag. Gino Francescato ha partecipato al convegno della Fraternità Ladina, organizzato dalla «Filologica friulana» nell'agosto.

Il segretario sig. Leonardo Lorenzini, accompagnato da numerosi associati e famigliari, ha rappresentato il Sodalizio al congresso annuale tenutosi a Latisana nel settembre 1955.

Le massime manifestazioni hanno avuto luogo con la lettura di versi antologici friulani, fatta il 3 aprile da Ottavio Valerio nella sala dell'Unione Commerciale di Venezia e completata da altre dizioni di versi nella cena sociale che ne è seguita, e con una conferenza del prof. don Lino Zovatto, tenuta l'8 dicembre della sala maggiore dello Ateneo Veneto, nella quale l'illustre oratore (che è Conservatore del Museo nazionale concordiese e preside del Liceo classico «G. Marconi» di Portogruaro, nonchè libero docente di Archeologia cristiana presso l'Università di Trieste) ha parlato sul tema «Il Santo Sepolcro di Gerusalemme e il Santo Sepolcro di Aquileia» auspicando che, come a Gerusalemme i cattolici si adoprano alla restaurazione del Sepolcro di Cristo, così ad Aquileia il S. Sepolcro venga ripristinato e torni ad essere il centro del dramma della Passione e della Risurrezione di Gesù.

UNA LAUREA

Angelo Bozzer, figlio degli emigrati friulani Sabino Bozzer e Luigia Avoledo entrambi da Valvasone, si è brillantemente laureato in ingegneria meccanica presso l'Università MC. Gill, una delle più rinomate del Nord America, dopo anni di assiduo studio. Attualmente il bravo giovane, nato a Montreal (i suoi genitori risiedono nel Canadà sin dal lontano 1927), è occupato presso una ditta costruttrice di motori a reazione e desidera conseguire una specializzazione in tal campo. Ad Angelo Bozzer, che in Canadà fa onore al Friuli di cui è originario, e ai felici genitori i nostri rallegramenti più affettuosi con gli auguri più fervidi.

CONDIZIONI DI LAVORO IN CANADÀ

Il livello delle retribuzioni è abbastanza vario in Canadà, a seconda della natura dei mestieri e dei luogo ove sono esercitati. In genere gli operai meglio pagati sono quelli dell'edilizia, delle miniere, delle apparecchiature elettriche, delle acciaierie, delle cartiere, delle costruzioni aeronautiche e navali, mentre relativamente poco elevati sono i salari nell'agricoltura, nell'industria alberghiera, negli ospedali, nelle lavanderie, nel commercio al dettaglio. Nel campo industriale i lavoratori tessili e gli alimentaristi sono meno pagati che i metallurgici.

Dal punto di vista geografico, la media dei salari è più elevata nella Columbia Britannica e nei centri industriali dell'Ontario e della provincia di Québec, rispetto alle altre regioni. A titolo di esempio diremo che il salario medio industriale, nello scorso gennaio risultava di dollari 1,20 all'ora nelle provincie atlantiche, di dollari 1,21 a Québec, 1,41 nell'Ontario, 1,34 nelle provincie delle Praterie, 1,64 nella Columbia Britannica. (Un dollaro canadese vale attualmente lire 640). Al riguardo occorre rilevare che il costo della vita è vario nelle varie provincie, seguendo la differenza di livello dei salari, di modo che la differenza del potere d'acquisto è molto attenuata.

Quanto ai salari, un altro rilievo che occorre fare è che generalmente sono sensibilmente più elevati nei grandi centri che nelle piccole città e villaggi: i lavoratori meglio remunerati sono quelli di Montréal, Toronto e Vancouver, paghe alte si registrano anche in città di recente industrializzazione, come Sydney, Santa Caterina, Windsor, Oshawa.

Tra le varie qualifiche professionali, naturalmente beneficiano di una più alta remunerazione quelle che rispondono ad una specializzazione più alta o che implicano uno sforzo più grave: la peggio pagata è quella del manovale: a Montréal il salario orario medio per tale categoria va da dollari 0,78 a 1,25, a Toronto da 0,95 a 1,30, a Vancouver da 1,11 a 1,46. Per la manodopera femminile, e più raramente per quella maschile, esiste un salario minimo garantito. Dalla tabella che segue si può avere un'idea delle condizioni salariali nei rami principali di attività:

Agricoltura (oltre il vitto e alloggio) 55 dollari al mese. Costruzioni aeronautiche 1,27 dollari l'ora. Edilizia 2,02 dollari l'ora. Industria elettrica, dollari 1,46 l'ora. Meccanica, dollari 1,46 l'ora. Industria automobilistica, dollari 1,37 l'ora. Meccanica di precisione, dollari 1,49 Industria del piombo, dollari 1,92 l'ora. Siderurgia, dollari 1,79 l'ora. Stampa, dollari 1,40 l'ora. Stenografi, dollari 38,90 settimanali. Camerieri, dollari [illegible] settimanali. Disegno industriale da [illegible] camerieri d'albergo, dollari 23,19 settimanali. Apparecc. elettriche da 3.200 a 3.760 annui. Infermieri (oltre al vitto e alloggio) da 80 a 165 mensili.

La durata del lavoro varia anche essa secondo le provincie e le professioni. Dal 1945 in poi si è registrata in linea generale la tendenza alla riduzione del numero delle giornate lavorative settimanali e del numero delle ore di lavoro della giornata. La maggior parte delle provincie ha messo in vigore legislazioni che fissano un limite massimo alla durata del lavoro. Nell'industria meccanica il 42 per cento dei salariati lavorano 40 ore la settimana. La media della durata del lavoro tende ad abbassarsi andando dall'est all'ovest del Canadà, ossia dall'Atlantico al Pacifico. Tende a divenire regola ormai la settimana di cinque giorni lavorativi; di tale orario beneficia già il 75 per cento degli operai della industria meccanica e l'81 per cento degli impiegati d'ufficio.

La maggioranza assoluta dei lavoratori salariati beneficia di una settimana di congedo annuale pagato dopo un anno di presenza nell'impresa. Naturalmente il congedo si accresce con l'anzianità nel servizio. Molte aziende accordano due settimane di congedo dopo cinque anni e tre dopo quindici anni. Le festività annuali vanno da 7 a 9 giorni, secondo le provincie.

UN MESE TRA I FRIULANI DEL NORD AMERICA

NEW YORK - Il pranzo della «Famee Furlane» in onore di Chino Ermacora: 19 novembre 1955.

Tappe di incontri fraterni

La collettività friulana di New York ha accolto l'inviato dell'Ente «Friuli nel mondo», con una commovente manifestazione di simpatia e di gratitudine. Il 19 novembre, in suo onore, la *Famee Furlane* ha dato un pranzo, al quale ha presenziato il dott. Alberto Solera, viceconsole d'Italia e non meno di trecento persone (quante ne poteva contenere la sala), fra cui il giudice avv. Pagnucco, l'avv. Andreuzzi, il consiglio direttivo al completo, professionisti, giornalisti (caloroso il saluto della stampa italiana ad Ermacora, sbarcato il 15 novembre dall'*Andrea Doria*), intere famiglie: il fiore della colonia friulana di New York.

Secondo la tradizione locale, i discorsi a tavola: prima del presidente della *Famee Furlane*, Clemente Rosa, il quale da vent'anni regge la società che ha per simbolo la rondine in volo. Egli ha presentato l'ospite, rivolgendogli un saluto caloroso, fra gli applausi del pubblico in piedi; poi mons. Guido Steccati, parroco della Chiesa della Madonna del Carmine, in una felice improvvisazione ha detto la commozione destata dalla visita del suo vecchio compaesano e amico. Alte parole di ammirazione per la collettività friulana, così operosa e solidale, e per l'ospite, ha avuto poi il viceconsole d'Italia. Allo spumante, dopo un altro caldo benvenuto di Roberto Desiderato, il presidente Rosa ha consegnato ad Ermacora la tessera di socio benemerito, appuntando al suo petto il distintivo «Ibis-redibis» e suggellando con un abbraccio, tra gli applausi, l'offerta.

Infine, ha parlato Ermacora, seguito attentamente dai presenti. Il suo saluto da parte dell'Ente «Friuli nel mondo», e particolarmente del presidente sen. Tessitori, il ringraziamento alla liberalità della Società di Navigazione «Italia» che ha favorito il suo passaggio, i frequenti accenni alla patria lontana sempre viva nei cuori, la rassegna delle attività dell'Ente, i richiami al viaggio compiuto da lui due anni fa in Argentina, il programma del viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà, hanno destato interesse e applausi senza fine. L'uditorio avvertiva che la riunione muoveva dall'amore, senza ufficialità burocratica, come ha dichiarato lo stesso dott. Solera, avvinto dalla spontaneità della manifestazione. Questa doveva però avere il suggello più alto quando sullo schermo cominciarono a passare le visioni del Friuli a colori, dovute all'Ente per il Turismo di Udine, (negativi Brisighelli), del quale lo Ermacora ha recato pure il saluto; e quando, interrotta la proiezione dei monti, dei paesi, delle chiese, dei castelli, di Udine e Cividale, di Pordenone e Gorizia, si diffuse nella sala la voce delle campane e delle fontane nella trasmissione della Radiotelevisione Italiana. Indicibile momento di commozione: nessuno si vergognava di portare agli occhi il fazzoletto.

Da Philadelphia a Chicago

Intorno all'ospite, una folla di persone, desiderose di avere qualcuno dei libri che aveva portato con sè, desiderose di un suo autografo in gara nello stringergli la mano, senza contare gli abbracci dei vecchi amici che non vedeva da decenni.

L'indomani, ha raggiunto Philadelphia, dove la collettività friulana, per merito di Ferdinando Primus, gli ha tributato una festosissima accoglienza nel *Venetian Club* della città. Numerosi specialmente gli emigrati di Poffabro, di Frisanco, di Fanna, di Cavasso Nuovo, di Meduno, di Maniago. «Tante mamme, per non restare in casa e perdersi l'opportunità di godersi la bella indimenticabile «sagra friulana», vi intervennero in compagnia dei loro figlioli». Così *Il progresso italo americano*. Anche a Philadelphia, pertanto, la medesima manifestazione: proiezioni a colori, radiotrasmissioni campane e.... lacrime: il tutto seguito da un rinfresco nelle sale del Club.

L'indomani, 21 novembre, Radio W. J. M. J. trasmetteva una sua intervista in lingua italiana. Chino Ermacora, è stato presentato dal Primus e da Raffaele Borelli, direttore dei programmi italiani: in essa lo scrittore rinnovava il saluto e il ringraziamento a tutti coloro che lo avevano festeggiato, accennando al programma del viaggio.

La cronaca dovrebbe ora ripetersi per tutti gli altri centri da lui visitati, poichè dovunque si sono rinnovate le identiche scene di entusiasmo.

Da Detroit a Toronto

A Chicago, accolto da John Roman e da numerosi friulani, ha ricevuto il saluto al *Como Inn*, nel corso di una colazione d'onore, alla quale ha partecipato anche il viceconsole d'Italia, dott. Rinieri Paolucci de' Calboli. Dopo le parole di John e di altri, anche il viceconsole ha tessuto, insieme con il festeggiato, l'elogio della gente friulana. Pubblico numeroso, molte signore: mogli e figlie dei nostri.

A Detroit, atteso da John Giavedoni e da un gruppo di friulani, altrettanta cordialità, ripetuta il giorno successivo nella rievocazione della patria lontana, nelle radiotrasmissioni e nelle proiezioni. Accompagnato da Luigi Pivetta da Pasiano di Pordenone, attivo imprensario edile, ha visitato il complesso Ford, dal quale esce una automobile al minuto. In quel complesso, non mancano i friulani: per tutti, va citato Ermes Asquini da Muscletto che vi lavora da 37 anni.

Una notizia importante: entro il 1956 sarà costruita la nuova sede del *Venetian Club*, presieduto da Aldo Fedrigo, un giovane avvocato oriundo da Sequals.

A Windser, in Canadà, ospite di Luigi D'Apollonia, ha ricevuto accoglienze festose nel «Caboto Club», presieduto da Angelo Zamparo. Cena d'onore nella vasta elegante sala, in cui è convenuto poi un pubblico folto ad ascoltare la parola dell'inviato di «Friuli nel mondo».

Toronto, in una memorabile serata, gli ha tributato accoglienze calorose: si può dire, in proposito, che accrescevano a mano a mano che si diffondeva, attraverso la stampa e la radio, la notizia della visita. Giuseppe De Carli e il figlio Remo, noti imprenditori di terrazzo e marmi, sono andati a gara nel presentare l'amico nei *Clubs*, nel circondarlo di attenzioni. Riunione nello *Italo Canadian Recreation Club*, a cui appartiene la *Famee furlane*, fondata dal De Carli trent'anni fa. Discorsi del presidente Girolamo Malisani, del direttore del *Corriere Canadese* Arturo Scotti, di Bruno Mesaglio, di P. Natale Durigon, francescano, tutti rivolti all'esaltazione della patria, saluti all'ospite e allo ente che rappresentava. Un piccolo ma affiatatissimo coro, diretto da Gino Praturlon, ha interpretato alcune villotte friulane che furono ripetute alla radio italiana la notte di Natale.

Da Ottawa a Montréal

A Ottawa, capitale del Canadà, altre giornate dense di entusiasmo: la riunione, svoltasi nella cripta della chiesa di S. Antonio, ha avuto a presentatore P. Ferraro dei Servi di Maria. L'Ermacora ha ricevuto lo omaggio della squadra di calcio di S. Antonio, detentrice del campionato di Ottawa (composta di cinque friulani, fra cui il portiere da Nimis), e un dono da parte di Renzo Vidoni e di Nerei Del Fabro, a nome della collettività: una artistica scultura esquimese.

Montréal, coperta di neve, doveva continuare la manifestazione di fraternità friulana, tramite le sorelle Teresa e Mariuccia Boria, laureande in medicina in quella Università, appartenenti alle *Auxiliaires Féminines Internationals Catholiques*. Altra serata, nella sede di un Club, da cui nascerà la *Famee Furlane*. Collaborazione preziosa della signorina Andrée Engelbosch, direttrice delle Ausiliarie, e del direttore della radio italiana, Gagliardi, il quale ha invitato l'Ermacora a rivolgere al microfono un saluto ai connazionali.

Commovente commiato

Intimo il commiato, avvenuto la sera dell'11 dicembre, nella sede della *Famee Furlane*, di New York, dove erano convenuti numerosi soci con le famiglie. Incontri nuovi e vecchi, scambio di impressioni, saluti da estendere ai lontani, saluti portati da Ermacora dai vari centri visitati. Il presidente Rosa sempre infaticabile nelle sue mansioni: presentatore degli oratori e degli esecutori di numeri musicali, fra cui il maestro Sem Vendramin che ha rilevato il significato della visita dell'inviato di «Friuli nel mondo», Secondo Mincin da Meduno, per 27 anni segretario e ora presidente dell'Unione Veneta «D. Manin» di M. S. di New York, la signora Lina De Spirt, fine interprete di *Stelutis alpinis* e tanti altri che un magnetofono registrava. A tutti ha risposto l'ospite riandando alle tappe del viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà, porgendo il saluto della patria, gli auguri più fervidi nell'imminenza del Natale, il ringraziamento cordiale per le accoglienze fraterne.

La serata, suggellata dai calici alzati in un'atmosfera calda di rimembranze e di nostalgie, si doveva concludere nell'ospitalissimo Marchi's Restaurant, dove Enzo e Nina Marchi hanno voluto salutare Chino Ermacora, loro ospite durante la permanenza a New York.

Il 12 dicembre è stato ospite di Leo Rea, il valoroso giornalista udinese dell'*Herald Tribune*, da molti anni in America, dove un suo fratello dirige una grande fabbrica di birra in California.

Alle 16 dello stesso giorno, la radio italiana di New York diffondeva la voce di Ermacora, il quale, in una felice sintesi, riassumeva le impressioni riportate nel suo viaggio, porgendo a tutti gli italiani, e ai friulani in particolare, il saluto del cuore.

Intervistato da Giancarlo Rossini, ha detto infine le sue impressioni per la «Voce dell'America».

Indice del successo riportato, l'eco della stampa, dal *Progresso italo americano*, che all'arrivo e alla partenza pubblicò una intervista, al *Corriere Canadese*, dal *The Windsor Daily Star*, che pubblicò pure fotografie, al *Corriere italiano* di Montréal, al *The Ottawa Journal* ricchi anch'essi di documentazioni fotografiche.

***

Da queste colonne, insieme con la giustificazione di non aver tutti ricordato come si meritavano (e le ragioni sono ovvie), Chino Ermacora rivolge un vivo ringraziamento a tutti i friulani che lo hanno accolto con spontanea cordialità, alle autorità consolari, ai giornali, alle radio italiane d'America che hanno facilitato il suo compito. Un particolare ringraziamento va alle persone che lo hanno voluto nelle loro case, circondandolo di affettuose attenzioni.

Radiosaluto da Philadelphia

Il 20 novembre u.s., nella sede del Venetian Club della capitale della Pennsylvania, Chino Ermacora ha ricevuto calorose accoglienze, come dice la cronaca in altra sede. L'indomani, invitato da Rafaele Borelli, direttore dei programmi in italiano della W.J.M.J., egli ha salutato quanti gli avevano dimostrato tanta simpatia. Le sue sono state precedute da cordiali parole del Borelli e da un affettuoso saluto di Ferdinando Primus, il quale ha voluto pure ringraziare i dirigenti del Venetian Club, il Console d'Italia, la stampa e la radio d'America per la generosa solidarietà dimostrata nei confronti di "Friuli nel mondo" e del suo rappresentante.

Ecco un brano del radiodiscorso di Chino Ermacora:

"Che dirvi, amici ascoltatori di una radio amica in terra americana? Non mi resta che associarmi alla gratitudine espressavi, con tanto calore, da Ferdinando Primus, uno dei più generosi e intraprendenti friulani che ho conosciuto nei miei viaggi attraverso il mondo, alla ricerca del nostro sangue, per confondere il mio sguardo, velato spesso di lacrime, allo sguardo di migliaia di fratelli operosi, stimati, benvoluti sotto tutte le latitudini e longitudini del globo.

Sono arrivato con gioia nel grande Paese, che vi accoglie sul piano di una libertà veramente democratica, il 15 novembre, a bordo dell'Andrea Doria della Società di Navigazione "Italia", che mi ha gentilmente agevolato il passaggio.

Ho ammirato New York, strapotente creatura del genio e della volontà di un popolo, a cui danno il loro contributo i migliori popoli del mondo. Ho ricevuto accoglienze straordinariamente affettuose dai soci della "Famee Furlane", ai quali ho parlato — presente il Console d'Italia — sabato scorso, a suggello di un pranzo in mio onore. A voi, che mi avete accolto ieri a Philadelphia con l'animo intenerito dai ricordi della patria lontana, ripeto le parole stesse di New York: "Se m'ha sbalordito la grandiosità dei grattacieli, la vastità dei magazzini, il traffico incessante; se New York mi ha esaltato con i suoi teatri, con le sue luci e le sue voci multiformi, più intimamente, più dolcemente, mi ha colpito la fraternità che lega i friulani, stretti nel cerchio di una sola grande famiglia".

Di ritorno in Friuli, porterò a tutti il vostro saluto, e lo porterò ai monti, ai fiumi, alle colline della terra che custodisce i vostri morti, e che maternamente vi protegge e vi incita a proseguire, in suo nome, sulla strada dell'onestà e della laboriosità.

Mandi, mandi, furlans!"

Marco Davanzo - *Inverno nell'alta Carnia (olio)*

La voce di San Vito al Tagliamento

(NOTIZIARIO DEL MANDAMENTO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO)

SALUTO DEL SINDACO ai sanvitesi emigrati

Il Sindaco di S. Vito al Tagliamento, on. sen. Zeffirino Tomè

Vi giunga il saluto cordiale della Amministrazione comunale e mio personale.

Con questo numero di « Friuli nel mondo » intendiamo iniziare con voi uno scambio di notizie affinchè possiate seguire le vicende del vostro Comune.

Sappiamo che il vostro cuore ed il vostro pensiero sono spesso rivolti al bel campanile, alle torri Scaramuccia e Raimonda che adornano la nostra bella cittadina.

Volti di persone care, qui rimaste, tornano frequenti alla vostra memoria. Per esse, oltre che per voi, siete andati per il mondo in cerca di lavoro.

Desideriamo che persone e fatti della vostra terra natia vi siano sistematicamente noti affinchè continuiamo a sentirci, voi e noi, membri di una stessa famiglia.

Amici di S. Vito, auguri, auguri dal vostro Sindaco

Sen. avv. ZEFFIRINO TOMÈ

L'Amministrazione del Comune

Dopo il saluto augurale del Sindaco, crediamo di fare cosa gradita agli emigrati, presentando i nomi di coloro che attualmente reggono la Amministrazione del Comune.

Sindaco: Tomè sen. avv. Zeffirino

Assessori componenti la Giunta municipale: Zannier Domenico, commerciante; Morinelli Vasco, ufficiale postale; Buccaro Marcello, insegnante elementare; Cristante dr. Dino, farmacista; Metz rag. cav. Eugenio, amministratore; Morassutti Antonio, possidente.

Consiglieri comunali di maggioranza: Battaglia Lorenzo, commerciante; Bertoia Gio Battista, agricoltore; Davidoni Davide, casaro; Fabbro Anselmo, agricoltore; Fogolin Pietro, agricoltore; Gardin Attilio, agricoltore; Giusti Albino, impiegato; Malacart Antonio fu Vittorio, negoziante; Masotti Gio Batta, mediatore; Moretto Marcello, impiegato; Ottogalli Davide, agricoltore; Paron Silvio, agricoltore; Trevisan Ermenegildo, agricoltore possidente.

Consiglieri comunali di minoranza: Ciani Sante, commerciante; Cicol Sigismondo, operaio; Culos prof. Augusto, insegnante scuole medie; Del Bianco Giacomo, operaio; De Rocco prof. Federico, insegnante scuole medie; Fabricio dottor Giovanni, notaio; Francescchinis dr. Alessandro, perito agrario; Galante Angelo, sindacalista; Trevisan Antonio, operaio; Zadro Osvaldo, esercente.

Notiziario demografico

La popolazione del Comune di S. Vito, secondo i dati del censimento del 4/11/1951, è di abitanti 11950 di cui 5808 maschi. La popolazione attuale è di abit. 12115.

Il Comune si suddivide in 8 zone o frazioni geografiche: la frazione A, che comprende il Capoluogo, consta di 6476 abitanti di cui 3051 maschi; la frazione B, Prodolone, abitanti 1369 di cui 691 maschi; frazione C, Rosa, abitanti 381 di cui 188 maschi; frazione Ligugnana, abitanti 971 di cui 474 maschi; frazione E, Braida, abitanti 613 di cui 323 maschi; frazione F, Carbona, abitanti 230 di cui 122 maschi; frazione G, Gleris, abitanti 748 di cui 366 maschi; frazione H, Savorgnano, abitanti 1162 di cui 593 maschi.

Detta popolazione, distinta per settore economico, dà un totale di 2491 famiglie così suddivise: famiglie di operai 1317; impiegati 186; artigiani 118; agricoltori 633; esercenti 42; negozianti 103; industriali 5; benestanti 85.

Il numero delle abitazioni censite è di 2251 con 10314 vani legali.

La media annua dell'incremento demografico è la seguente: nati 202; morti 137; matrimoni 100; immigrazioni 250; emigrazioni 280.

Uno scorcio del campanile di S. Vito al Tagliamento

San Vito dal dopoguerra ad oggi

Se un connazionale di S. Vito, espatriato da una diecina di anni, dovesse rientrare nel suo paese, certamente rimarrebbe meravigliato e diremmo anche orgoglioso dei grandi progressi compiuti dagli amministratori di questo dopoguerra ed in special modo dall'Amministrazione che attualmente regge le sorti del Comune.

Essendo stati sollecitati per la stesura del presente notiziario, non siamo in grado di fare un'ampia illustrazione delle opere compiute. Dovremo limitarci perciò a dare uno sguardo fuggevole e schematico alle principali opere compiute, tanto perchè i nostri connazionali lontani sappiano che anche a S. Vito c'è chi fa del proprio meglio per dare vita e sviluppo al proprio paese.

Industria edilizia: Questo ramo di industria è quello che maggiormente ha avuto incremento. Si sono costruite complessivamente, da Enti e privati, circa 200 nuove abitazioni, tutte secondo le esigenze della tecnica moderna. La zona che ha avuto maggior sviluppo edilizio, è quella del Borgo Moro, dove si sono costruite 12 ridenti abitazioni per lavoratori per iniziativa del Comune.

Pure per iniziativa del Comune si sono costruiti 20 alloggi minimissimi per operai poveri, di fianco all'asilo infantile di Madonna di Rosa, dove si sta costruendo a pieno ritmo il nuovo santuario, che, per la sua mole e la sua bellezza architettonica, sarà l'orgoglio e il vanto della comunità religiosa sanvitese e del Mandamento.

Sono state costruite le scuole elementari di Prodolone per un complessivo importo di 35 milioni. Quanto prima saranno appaltati i lavori per l'edificio delle scuole medie che comporta un onere di 70 milioni.

Altra importante opera è quella della Casa di Riposo per vecchi sorta per merito del nostro parroco, mons. Corazza.

Altre case e villette sparse per ogni dove, sono sorte e sorgono continuamente. In altra occasione daremo una cronaca dettagliata sulla materia.

Rete stradale. Con la costruzione di alloggi in zone fino a ieri puramente agricole, si è resa necessaria la costruzione di nuove strade, le quali sono anche già state denominate dal Consiglio comunale. Sono nuove vie: via Giuseppe Verdi, via della Rinascita, viale del Mattino, in Borgo Moro; via Risorgimento e via Trieste in Madonna di Rosa.

Le strade di S. Vito, specialmente quelle del centro, sono tutte asfaltate per un tratto complessivo di 15 Km. Non è più necessario che le finestre delle case rimangano chiuse onde evitare quei famosi polveroni, dei quali si è ormai perduta memoria.

Illuminazione pubblica. E' in atto la ricostruzione e la rinnovazione di tutta l'illuminazione pubblica. Essa sarà fatta secondo i criteri di una moderna tecnica con fari fluorescenti o con lampade dalle eleganti plafoniere. Tale illuminazione raggiungerà anche diverse vie nella immediata periferia dove fino ad oggi non esisteva neppure. L'illuminazione comporta un onere di 7 milioni.

Cari emigrati, chiudiamo il nostro breve notiziario con la promessa di soffermarci nel prossimo avvenire dettagliatamente, materia per materia, perchè sappiamo che coloro che, forzatamente, per la lotta alla vita, si trovano in terra straniera, sentono irresistibile la nostalgia del proprio paese: nostalgia che viene mitigata dalle nostre cronache, leggendo le quali può vivere per un attimo la medesima vita del tanto amato paese natio.

Con tale speranza porgiamo il nostro augurio cordiale a tutti coloro che si trovano lontani materialmente, ma sempre vicini al nostro cuore di compaesani.

S. Vito al Tagliamento in una veduta panoramica

Valvasone

Un po' di storia

Le origini di Valvasone si perdono nell'oscurità dei tempi e non si conoscono con precisione, come non è sempre possibile conoscere le origini di città e paesi anche più importanti. Comunque, prezioso risulta nella nostra indagine un volume del notaio Antonio Nicoletti, scritto interamente a mano nell'anno 1765 e conservato presso l'archivio parrocchiale di Valvasone, il quale appunto riporta documenti e memorie che riguardavano la terra, il castello, i conti e la chiesa di Valvasone. Non saranno, queste, notizie certe; ma scrittori di cose delle nostre terre vi hanno prestato fede.

Il Nicoletti avanza un'ipotesi molto lusinghiera e molto ardita circa le origini di Valvasone. Egli dice che, da un frammento di scrittura antichissima, di cui egli ha potuto avere notizia, risulterebbe che Valvasone sarebbe stato fondato da un certo Volisonio, cittadino romano, nell'anno 132 av. Cr., quando il console T. Quinzio Flaminio avrebbe prolungato nel Friuli la via Flaminia, su un tronco della quale sarebbe sorto Valvasone.

Questa l'ardita e lusinghiera ipotesi del Nicoletti: lusinghiera, perchè farebbe risalire le origini di Valvasone a circa 2000 anni fa, come Aquileia; ardita, per l'impossibilità assoluta di poterne fare una tesi più o meno sostenibile.

Le notizie più antiche, comunque, risalgono al 1218 e da quelle si ha per certo che Valvasone costituisse un centro abitato sorto attorno al Castello.

Nel 1273, i signori di Spilimbergo, che vi comandavano, ordinarono alcuni lavori da eseguirsi al Castello e non risulta ben chiaro se si trattasse di costruzione dalle fondamenta oppure di semplice riattamento.

Il Castello di Valvasone, che recentemente è stato dichiarato monumento nazionale, ebbe l'onore di ospitare personaggi illustri. Nel 1409 vi ebbe splendida accoglienza il papa Gregorio XII, che si recava a Vienna e fu accompagnato dal conte Lodovico di Valvasone fino alla barca per il passo del Tagliamento. Dal 16 al 18 marzo 1797, prima della battaglia del Tagliamento, Napoleone Buonaparte vi pose il suo quartier generale. Di ciò si hanno notizie certe dalla «Storia della Rivoluzione francese» del Thiers. L'esito di detta battaglia fu vittorioso per le truppe napoleoniche: ne fa fede il trattato di Campoformido.

Pravisdomini

Saluto agli emigrati

Il Sindaco con i suoi collaboratori porge un saluto affettuoso a tutti gli emigrati e formula i migliori auguri di bene e prosperità.

ANTONIO GALLETTI

Notiziario

Asfaltatura strade - Mentre lo scorso anno la strada provinciale per S. Vito al Tagliamento è stata asfaltata fino alla piazza del capoluogo di Pravisdomini, è stata ora completata fino al congiungimento con la statale Trieste-Treviso in territorio di Motta di Livenza. La Amministrazione comunale ha approfittato dell'occassione propizia facendo asfaltare anche il tronco detto di « S. Fosca » che unisce il nostro Comune al capoluogo di Annone Veneto.

Completamento dell'impianto di energia elettrica - Il Ministero dei Lavori Pubblici ha ammesso a contributo statale la spesa di L. 12 milioni occorrente per il completamento della linea elettrica nel territorio del Comune. L'importante opera consentirà l'allacciamento alle 130 famiglie che sono tuttora sprovviste dell'impianto elettrico.

Agricoltura - L'annata agricola quest'anno è stata nel complesso favorevole. Il raccolto del grano è stato dovunque abbondante avendo raggiunto dei massimi di quintali 3,50-4 per pertica. Ottimo è stato anche il prodotto dei bozzoli e del foraggio. Va sempre più affermandosi in luogo il baco da seta «bianco giapponese» di recente introduzione. Il granoturco promette pure ottimamente, nonostante abbia sofferto ultimamente per le eccessive piogge, come pure l'uva la cui vendemmia è stata forzatamente protratta per consentire la completa maturazione.

Coltivatori diretti - Si è costituita anche qui la Associazione dei coltivatori diretti che, col contributo dello Stato, provvede alla assistenza medica, ospedaliera e farmaceutica della benemerita categoria. L'Associazione ha soltanto pochi mesi di attività, ma il numero degli assistiti è già ragguardevole, poichè gli iscritti hanno tanto atteso la provvidenziale norma di legge. A seguito delle elezioni la presidenza locale è stata affidata al sig. Luigi Bottos, di Panigai.

Arzene

Saluto del Sindaco

A tutti i nostri emigrati, sparsi nei cinque continenti, l'Amministrazione comunale porge il più caro saluto.

Voi che partendo ci avete salutato con il motto: «Anin, varin fortune» siete rimasti presenti nel ricordo e nel cuore. E' impossibile far giungere ad ognuno di voi la nostra parola; ma a mezzo di questo benemerito giornale che vi tiene uniti «al fogolar di ciase e a la bandiere de Patrie», facciamo a tutti gli auguri di buon anno e di buon lavoro. Per raccontare tante cose e tanti fatti del vostro Arzene, ci vorrebbe un giornale intiero; accontentatevi oggi di sapere che, quando tornerete, troverete molte novità. La chiesa vecchia non c'è più, e al suo posto troverete (e questo è anche merito vostro, dei vostri contributi) una Cattedrale; troverete un bellissimo Municipio, l'acquedotto, il telefono, e... Ma per oggi basta, perchè voglio farvi una sorpresa.

Vi salutano il parroco don Natale e tutti gli amici giovani e vecchi: «chei da la partide di balis e chei di briscule». Vi parleremo ancora di Arzene, ora che abbiamo trovato la strada buona. Intanto, non dimenticateci, ma «volinsi simpri beni». A tutti il più fervido augurio del vostro Sindaco

LUIGI MANIAGO

Cordovado ha un volto tutto nuovo e invitante

Anche Cordovado, come tanti altri villaggi del Friuli, ha figli emigrati in varie parti del mondo. Taluni rimangono assenti per breve tempo, altri invece non rivedono i loro cari, i loro amici ed il loro paese da lunghi anni. Per gli uni e per gli altri tutto rimane come al momento in cui l'hanno lasciato. Ma mentre essi lavorano in terre lontane coloro che rimangono a casa fanno del loro meglio per creare qualcosa di nuovo o trasformare, in modo che l'emigrato al suo ritorno trovi cose nuove e notizie nuove del luogo che ha lasciato.

Così, anche Cordovado ha qualcosa da dire ai suoi emigrati; ha da dire loro che li ricorda e che dovunque essi siano e comunque si trovino, il loro paese è diverso da tutti gli altri, è più bello di tutti gli altri perchè racchiude in sè quella attrattiva particolare del luogo dove si è nati e cresciuti, dove è la propria famiglia, la propria fidanzata, i propri amici, la propria casa. Vuole dire sopratutto a quelli che non lo vedono da molti anni, che esso ha qualcosa di nuovo e di cambiato.

Le finestre delle case che fiancheggiano il tratto di strada di via Battaglione Gemona - corso Roma, non sono più chiuse come una volta, per impedire che il polverone sollevato da chicchessia penetri nelle stanze. Ora quella strada è lucida di asfalto e dalle finestre aperte si può ammirare l'intenso traffico e di sera vi si possono fare belle passeggiate al chiarore in una moderna illuminazione fluorescente che dalla stazione ferroviaria arriva sino alla casa Crismale. Nella zona a sud delle antiche torri, a sinistra, sta sorgendo la nuova chiesa di cui si possono già ammirare il coro ed il colonnato della navata centrale. L'importante opera, che si sviluppa per iniziativa e zelo del nostro parroco, don Aldo Pagnucco, fra non molto sarà terminata e costituirà un nuovo elemento di orgoglio e di ammirazione per i cordovadesi e di attrattiva e interessamento per il forestiero poichè si prevede già che diventerà una bella ed importante chiesa. Col completamento di essa non si intende però sminuire l'importanza e la caratteristica dell'antico Duomo il quale continuerà a rimanere tale nella sua mole rustica mantenendo sempre vivo nei cittadini di Cordovado l'orgoglio di possederlo. Così anche la chiesa della Madonna con i suoi marcati segni di vetustà non perderà il suo prestigio e la sua bellezza di fronte al nuovo tempio. In questa zona, che un tempo rappresentava un'appendice trascurabile del paese, è sorto un complesso di sei casette che fanno da cornice ad un tratto della strada che porta alla frazione di Saccudello, e nella parte opposta, ad est dell'antichissima mura di S. Caterina, si può ammirare un altro gruppo di quattordici villette, tutte diverse una dall'altra.

Nel corso Battaglione Gemona - Via Roma risaltano case rimodernate e negozi. Sul lato destro la villetta del veterinario e più avanti, il bar centrale che fino ad un anno fa non era degno di tale nome, per essere una comune osteriola, ora è stato trasformato in un bellissimo locale moderno, pur conservando le linee e le caratteristiche di stile prettamente friulano. A sinistra, di fronte alla caserma dei carabinieri, è stata aperta in questi giorni una moderna latteria e più avanti, vicino all'antico palazzo Bergamo, ha posto la propria sede la Cooperativa di consumo, in un nuovo locale appositamente costruito. Proseguendo sullo stesso lato sinistro si incontra il «Bar moderno».

Se poi si continua per la stessa strada non si può fare a meno di soffermarsi alle scuole elementari per ammirare il busto ad Ippolito Nievo, opera del concittadino Luigi Duz. Molto più avanti, tra le ultime case del paese ed il passaggio a livello, spicca la modernissima villa del dott. Vito Variola. Tante altre casette, specialmente in via Teglio sorte qua e là contribuiscono a rendere più attraente Cordovado dove specialmente nei giorni di festa affluisce molta gioventù dai paesi vicini per trascorrervi ore liete. Gli anziani, attaccati alle loro tradizioni, fanno la partita a carte o a bocce, sorseggiando il solito «tajetto» mentre i giovani preferiscono godersi lo spettacolo del cinema o della televisione avendo in questo campo una certa possibilità di scelta perchè ora esistono due cinematografi: l'«Orfeo» dei fratelli Bruni e l'«Italia» di Covassin; ed in ogni esercizio pubblico si può vedere la televisione.

Molto sommariamente questo il volto della Cordovado di oggi con le sue cose nuove, il suo castello medioevale e le sue ville centenarie. Ma per chi è lontano tutto ciò non conta. Conta il nome, perchè in quel nome è la propria terra, la propria casa, la propria famiglia, i propri ricordi tristi e lieti.

Casarsa

La ricostruzione

Durante l'ultima guerra, Casarsa subì una serie di bombardamenti che la distrussero in buona parte: ebbe distrutto, o gravemente danneggiato, il 48 per cento degli edifici. La ricostruzione del paese, iniziata subito dopo il termine del conflitto, mercè la buona volontà della popolazione e le direttive dei preposti alle istituzioni pubbliche, si può dire quasi ultimata.

Lo sforzo fatto per la ricostruzione è stato, in proporzione alle risorse locali, veramente grande e si può dire che oggi Casarsa è completamente rinnovata. Citiamo, per sommi capi, le principali opere di ricostruzione e rinnovamento effettuate in questi ultimi tempi:

La variante alla strada statale che, oltre a sottrarre un traffico pericoloso al centro del paese, ha dato un'impensata possibilità di sviluppo edilizio.

Le vie principali del capoluogo e della frazione di San Giovanni sono state dotate di moderne fognature e di comodi marciapiedi.

Si è proveduto ad asfaltare le strade principali di comunicazione, rettificandole nei punti in cui si presentava la necessità.

Si è costruito un moderno edificio scolastico nel capoluogo, interamente distrutto.

E' stata favorita, anche con sensibile apporto finanziario, la costruzione di interi quartieri di case da parte di Enti pubblici (case per i senza tetto, popolari, Ina Casa, case Incis, ecc.).

Gli altri Enti pubblici e i privati non sono stati da meno in questa generosa e magnifica gara: la Cantina sociale, vanto del paese, destinata ad uno sviluppo sempre maggiore, è stata sensibilmente ampliata ed abbellita. La vecchia chiesa parrocchiale di Santa Croce (San Rocco), semidistrutta, è stata ripristinata totalmente, la quasi totalità delle abitazioni private distrutte è stata ricostruita con criteri urbanistici più moderni, l'importante nodo ferroviario, devastato dai massicci bombardamenti, è stato completamente ricostruito con criteri moderni e dotato di bellissimo fabbricato viaggiatori.

Altre importanti opere pubbliche sono in cantiere per rendere sempre più bello ed accogliente l'importante centro di Casarsa.

INTENSA A CHIONS L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Sebbene il Comune di Chions tragga le sue risorse finanziarie quasi esclusivamente dai tributi che è costretto ad imporre, nessuna branchia della pubblica attività è stata trascurata.

Per la sola assistenza agli indigenti (medicinali, spedalità, ricoveri in ospizi, invio di bambini alle colonie) è stata spesa nel 1954 la somma di oltre 4 milioni.

Dal 1951 in poi si sono costruiti cinque pozzi artesiani pubblici; inoltre è stato ampliato il ponte presso l'asilo di Villotta, è stato costruito il consultorio pediatrico, è stata portata l'illuminazione elettrica alla frazione Torrate, sono state costruite due palazzine per dipendenti dello Stato e del Comune. Attualmente, in seguito alla costruzione dello impianto telefonico pubblico a Basedo e a Taiedo, tutte le frazioni sono collegate telefonicamente.

E' stato attrezzato un ambulatorio medico nel capoluogo, oltre a quello di Villotta; è stato costruito un ponte sulla Fediesa; sono stati costruiti due colombari, uno di 16, l'altro di 32 loculi, nel cimitero del capoluogo; è stato provveduto al rifacimento dell'impianto anagrafico del Comune, al prolungamento fino a Venezia della linea automobilistica Udine - Oderzo, passante per Chions, ed a tante altre realizzazioni che sarebbe troppo lungo elencare.

Sono di imminente costruzione (e Dio sa quante sollecitazioni stia facendo il Sindaco alle autorità competenti) gli impianti elettrici per le frazioni Villabiesa e Fornaci ed il primo lotto di lavori per il nuovo edificio scolastico di Basedo, mentre sono state avviate le pratiche per la costruzione del nuovo edificio scolastico di Villotta, di Villotta-Torrate e per il completamento di quello di Basedo.

Il Sindaco di Chions, Gen. Ugo Medori

In fase molto avanzata si trova il progetto per la costruzione dell'acquedotto denominato del Basso Livenza, che capterà le acque sotterranee a Torrate e fornirà acqua potabile in quantità di litri 91 giornalieri per abitante a Chions e frazioni, Sesto al Reghena, Pasiano, Pravisdomini, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Annone Veneto, S. Stino di Livenza, sino alla frazione La Salute. Quest'opera, veramente eccezionale per mole e per importanza, viene fatta quasi completamente a carico dello Stato.

E' inoltre in avanzato studio la bonifica dei fossi Cornia, Melon, Rio Lin, che opportunamente rettificati e arginati non dovranno più produrre i notevoli danni che tuttora si ferificano in vaste plaghe.

Il Consiglio comunale ha già deciso di addivenire alla rettifica delle principali strade del capoluogo e alla costruzione della fognatura; non potrà mancare anche l'asfaltatura delle vie principali affinchè anche il nostro centro sia all'altezza dei tempi, come lo sono molti paesi vicini di minore importanza.

Altri lavori stradali, che verranno presto eseguiti, interessano varie località, come Fornaci, Villalta, Basedo, Caruscdo, Spinazzolo e Palù

Intanto la Provincia ha già provveduto all'asfaltatura della strada che da S. Vito, per Villotta, Pravisdomini, Frattina, giunge a Motta di Livenza.

Colombari saranno costruiti anche nei cimiteri di Villotta-Basedo e di Taiedo.

Si stanno costruendo ampi lavatoi a Basedo e nel capoluogo.

Tutte le opere prospettate saranno compiute senza imporre particolari aggravi tributari oltre l'indispensabile; da molti anni le tasse sono rimaste invariate.

E' stata infine organizzata la lotta antigrandine, molto efficacemente, a mezzo di tubi lanciarazzi.

Gli amministratori

Sindaco: Gen. Grand'Uff. Ugo Medori.

Assessori: Valvasori Pietro (anziano), Missana Natale (consigliere anziano), Zuccato Francesco, Borean Massimiliano (delegato); supplenti: Danelon Erminio, m.o Gerardi Tranquillo.

Consiglieri: Bonfada Attilio, Bragato Guerrino, Ceolin Olinto, Cesselli Marco, Comparin Francesco, Corazza Guerrino, Cossetti geom. Alfonso, Papais Sante, Papaiz Antonio, Radegonda Giovanni, Steffanut Emilio, Zanin Luigi.

Giudice Conciliatore: m.o Vittorino Vezzato.

Amministrazione dell'Ente Comunale di Assistenza: Danelon Erminio (Presidente), Bertolo Luigi, Botter Enrico, Burella Antonio, Ceolin Olinto, Cesco Antonio, Rossit Vincenzo, Zanardo Giuseppe, Zanin Francesco.

Presidente Commissione censuaria: Morassutti ing. Isidoro.

Movimento demografico

Nel 1954: nati 75; morti 37; immigrati 194; emigrati 209; matrimoni 56.

Popolazione presente al 31 dicembre 1954: 4.250: popolazione residente al 31 dicembre 1954: 4.709.

Nel 1955 (sino al 31 ottobre): nati 62; morti 30; immigrati 120; emigrati 177; matrimoni 49.

Popolazione presente 4.225; popolazione residente 4.690.

(Continua a pag. 4)

Fervore a Sesto al Reghena

Si danno in un primo tempo le notizie più salienti che possono interessare tutti i cittadini residenti all'estero e affatto sconosciute specialmente da quelli emigrati prima dell'ultima guerra mondiale. Successivamente saranno fornite notizie più fresche sul Comune e sugli sviluppi della sua vita. E' bene far cenno, in questo primo contatto con gli assenti, alle opere pubbliche realizzate dall'Amministrazione comunale dal 1947 ad oggi.

Procediamo per ordine di tempo.

Tutti sanno che le strade comunali, per causa della guerra, erano divenute impraticabili. Una radicale sistemazione le rendeva subito possibili al traffico che riprendeva confortante e andava di giorno in giorno accentuandosi per adattarsi alle esigenze di tutte le attività sociali in forte ripresa.

Si provvedeva nel contempo a dare acqua abbondante alle zone di Mure, Sesto, Marignana, Fraticelle, Via Settimo ecc. mediante la installazione di pozzi artesiani.

Buona parte di lavoro è stato compiuto per la sistemazione del Reghena - Caomaggiore da tanti anni auspicata.

E' stato convenientemene sistemato e ingrandito il cimitero di Bagnarola, mentre in quello di Sesto veniva demolita la vecchia cappella e ricostruita la cappella mortuaria. E' stato poi costruito il cimitero nella frazione di Ramuscello.

I centri abitati di Sesto e di Bagnarola presentano oggi un aspetto invero confortante, essendone state convenientemente asfaltate e sistemate le vie e le piazze.

E' stato costruito un imponente edificio scolastico nella frazione di Bagnarola con criteri del tutto aggiornati e consoni alle esigenze della moderna didattica.

Il Sindaco di Sesto al Reghena, rag. Guido Milani

Sono stati, inoltre, costruiti due lotti di case per lavoratori (uno a Ramuscello con due alloggi e uno a Sesto capoluogo con quattro).

Sono in corso le pratiche per la costruzione di una scuola a Versiola, per dare la luce alle Fraticelle, Via Levada e in via Settimo, per ottenere la concessione di cantieri di lavoro destinati alla sistemazione di alcune strade comunali.

E' stato inoltre provveduto alla costruzione di un moderno caseificio nella frazione di Marignana e allo impianto del telefono a Ramuscello e a Marignana.

Come si vede, è un complesso di opere pubbliche che l'Amministrazione comunale ha mandato a compimento con tenacia di propositi, superando talvolta ostacoli notevoli.

L'Amministrazione comunale ha in animo di sviluppare anche per lo avvenire il suo programma di costruzione e di ricostruzione per il benessere dei cittadini amministrati.

Amministratori in carica

Poichè è giusto che tutti gli emigrati sappiano quali sono le persone che reggono le sorti del Comune, se ne comunicano i nominativi:

Sindaco: Milani rag. Guido.

Assessori: Milani Asprino (*Sesto*), Vit Bruno (*Marignana*), Francescutto Antonio, Coassin Angelo, Boz Marciano, Rumiel Davide (*Bagnarola*).

Consiglieri: Brugnolo Girolamo (*Bagnarola*), Piccolomini comm. dott. Innocenzo (*Ramuscello*), Battiston Angelo (*Casette*), Sovran Angelo (*Versiola*), Gerarduz Carmelo (*Bagnarola*), Nimis Virgilio (*Bagnarola*), Sovran Annibale (*Ramuscello*), Milanese Francesco (*Sesto*), Battiston Umberto (*Ramuscello*), Trevisanut Giacomo (*Sesto*), Trevisanut Remigio (*Marignana*), Antoniali Saverio (*Stallis*), Francescutto Luigi (*Bagnarola*).

Giudice Conciliatore: Cozzi Giuseppe (*Sesto*).

Vice Giudice Conciliatore: Zucchetto Giovanni (*Bagnarola*).

Saluto del Sindaco ai sestesi lontani

«L'Ente Friuli nel Mondo» vuol mantenere un contatto vivo e palpitante con tutti i friulani emigrati all'estero col proposito di crearsi una più sicura esistenza e di contribuire alle migliori fortune della Patria.

Questo periodico, fedele interprete dei vostri sentimenti di amor patrio e — perchè no? — anche di nostalgici ricordi, vi recherà, ogni tre mesi, le notizie più importanti che riguardano il nostro Comune.

Intanto, come primo incontro, io sento il dovere, nella mia qualità di Sindaco, di porgervi i saluti più cordiali e affettuosi e gli auguri più fervidi di ben operare e di sempre buona fortuna.

Continuate, cari amici, a dare costante prova delle vostre capacità lavorative (anche se tante volte ingrate) con quella solerzia e quell'intelligenza che vi hanno sempre distinto.

Ma soprattutto, ricordate che siete italiani e che, come tali, avete il dovere di non dimenticare mai la grande Madrepatria per non rendervi figli degeneri.

Abbiatevi tutti una cordiale stretta di mano dal vostro Sindaco.

GUIDO MILANI

Onoranze funebri all'alpino Gelindo Simon

Domenica 14 agosto vennero tributate solenni onoranze funebri ai resti mortali del caporale alpino Gelindo Simon fu Angelo, caduto per la Patria in terra di Grecia.

Alla stazione erano convenute autorità civili e militari, rappresentanze, associazioni con bandiere e gagliardetti e una grande folla di gente di Sesto per ricevere la salma proveniente da Bari. Rendeva gli onori un picchetto armato della «Ariete».

Dopo commosse parole di saluto alla salma da parte del Sindaco, un lungo corteo si snodava per Bagnarola per le esequie funebri nella chiesa di quella pieve. Il rev. piovano, prof. don Gino Pavan, pronunciava dal pulpito il discorso commemorativo.

La nuova stazione ferroviaria di Casarsa

LA VOCE DI CODROIPO

(NOTIZIARIO DEL MANDAMENTO DI CODROIPO)

Il nuovo Municipio di Codroipo

Sguardo d'insieme sulla nuova Codroipo

L'Amministrazione comunale democristiana di Codroipo, confermata per la terza volta nel 1952, (nel gennaio 1948 si erano rifatte le elezioni dopo la costituzione del nuovo Comune di Camino), ha continuato l'indirizzo programmatico che era stato tracciato dalla precedente amministrazione, impegnando pertanto rigidamente i reggitori del Comune.

La nuova sede municipale, che tante polemiche aveva provocato in sede di elezione, doveva portarsi a termine con sollecitudine. Il nuovo palazzo fu inaugurato nel 1953 ed immediatamente vi furono trasferiti gli uffici del Comune. Restavano invece da completare la nuova sala consigliare ed il terzo piano, destinato a sede degli uffici finanziari.

Entro il principio del 1956 però l'Ufficio del Registro e l'Ufficio delle Imposte Dirette potranno anch'essi trasferirsi nella nuova decorosa sede. La spesa totale, a cui si è fatto fronte con mezzi ordinari, ammonta a circa 45 milioni.

Nelle elezioni del 1952 la opposizione, specialmente la «destra», aveva aspramente criticato questa opera e più di qualcuno sperava di far «scivolare» gli amministratori d. c. in una disapprovazione generale del nuovo palazzo.

Gli elettori invece aumentavano i suffragi a favore della D. C. clamorosamente approvando l'indirizzo amministrativo.

Il nuovo palazzo municipale ha praticamente risolto il gravoso problema di tutti gli uffici pubblici del capoluogo, fin qui sistemati in locali inadatti ed indecorosi.

La Pretura, trasferita nella vecchia sede municipale, veniva a soddisfare le continue richieste di miglioramento dei locali.

Gli uffici finanziari, Imposte Dirette e Registro, passeranno tra breve nel nuovo Palazzo, mettendo fine ad una situazione di disagio che prima di tutto era avvertita dai cittadini contribuenti.

Con sagacia amministrativa, reperendo i fondi con mezzi ordinari, in meno di tre anni tutte le frazioni hanno avuto un posto telefonico pubblico.

Il ponte sul Ghebbo, per il quale sono stati spesi parecchi milioni riperiti con i mezzi ordinari, veniva ricostruito nel 1955, favorendo così le comunicazioni tra S. Martino, Passariano e Lonca.

Le maggiori benemerenze però l'Amministrazione comunale le acquistava con i lavori di asfaltatura delle strade comunali terminari, nel settembre scorso. Le più importanti strade comunali per un totale di Km. 12,348 sono state pavimentate, con una spesa di circa 57 milioni.

Oggi si può comodamente trasferirsi da Codroipo, ai capoluoghi dei Comuni confinanti, Sedegliano, Bertiolo, Camino su strade asfaltate. Tutte le frazioni, ad eccezione di S. Martino e Muscletto, hanno la via principale pavimentata. La spesa è stata coperta per circa 12 milioni con vendite di terreni comunali ed il resto con un mutuo degli Istituti di Previdenza.

L'edilizia scolastica è il punto dolente della amministrazione comunale.

Tutti gli edifici scolastici delle frazioni devono essere rifatti o ampliati. La scuola media e le scuole di Avviamento sono attualmente in locali di fortuna e s'impone, con urgenza, la costruzione di un nuovo locale.

E' stato possibile, in tanti anni, solo la costruzione del nuovo edificio scolastico di Lonca. E' assicurato tuttavia in breve tempo il finanziamento per le scuole di Goricizza-Pozzo e Zompicchia. E' un notevole passo. Le altre frazioni, cinque nuove scuole, aspettano, e aspetta soprattutto la nuova scuola del Capoluogo, per la quale è prevista una spesa di 103 milioni.

Nel primo anno di attuazione della legge Romita il Mandamento di Codroipo è rimasto escluso. Ci auguriamo che nel secondo anno la scuola media e d'avviamento possa finalmente trovare degna sede. —

ALFEO MIZZAU

Sedegliano attraverso i secoli

Sedegliano vanta un'antichissima origine che si perde nella notte dei tempi. I resti venuti alla luce e dissepolti per caso nelle campagne circostanti non ci possono per ora offrire la possibilità di stabilire con esattezza la sua data di nascita. Il vicino Castelliere, che è il più ben conservato del Friuli e del Veneto, è la testimonianza più sicura della presenza in epoche remotissime di antichi abitatori, forse pastori, che rimanevano chiusi entro queste primitive portezze per difendersi dalle incursioni di altri popoli barbari.

Ma la vera origine del paese risale senza dubbio all'epoca romana. La si può dedurre dal suo nome e dai resti di tombe rinvenute nei dintorni e di cui una, ancor ben conservata, si può osservare a Gradisca, nella Cortina, verso il lato ovest del campanile, capovolta e sorretta da una costruzione in mattoni e sassi destinata ad ancona.

Sedegliano era posta su un'antica via romana che partendo da Concordia Sagittaria, passava per Pieve di Rosa (Camino al Tagliamento), raggiungeva Codroipo e poi proseguiva per Sedegliano e Coderno e per San Daniele e Venzone e arriva al valico di Monte Croce Carnico.

Negli archivi ormai distrutti del Comune di Sedegliano si poteva leggere che il paese era chiamato anche Sateliano, vale a dire villaggio con relative annesse campagne assegnate ad un veterano legionario romano di nome Satelio in compenso dei servigi resi militando nelle legioni di Roma che combattevano al nord.

Ma Sedegliano con lo scorrere del tempo e dei barbari che funestavano la fertile zona, venne munita di una fortificazione a carattere permanente che consentiva alla popolazione, in caso di pericolo, di mettersi in salvo con le masserizie, i raccolti e gli animali domestici. La costruzione comprendeva dei terrapieni simili a quelli del Castelliere che erano circondati da tre o quattro valli concentrici e prendeva il nome di Cortina. Questo nome è conservato ancora dalla località ove ha sede il cimitero di Sedegliano e dove ancora si possono osservare i resti dei profondi valli. Nel mezzo della piazzetta, al centro dell'antica Cortina (cimitero), si innalzava un tempo una chiesa dedicata ai santi apostoli Pietro e Paolo, costruita prima del Mille e di cui oggi non resta che l'antico altare. Altra Cortina con alcuni valli ancora intatti esiste a Gradisca nella località che porta lo stesso nome e in cui sorge la chiesa parrocchiale.

La scuola elementare di Rivis di Sedegliano inaugurata dal Comune il 1° ottobre 1955

La Cortina e il paese di Sedegliano appartenevano ad epoche non ancora ben precisate al Patriarcato di Aquileja, che probabilmente le ebbero dagli imperatori germanici.

I Patriarchi di Aquileja davano l'investitura della Cortina e della Gastaldia di Sedegliano ai loro ufficiali più fedeli ed ai sudditi più devoti. In epoche più recenti la Cortina venne fortificata per mezzo di un castello che nel 1600 esisteva ancora e fra le cui mura si ergeva la chiesa de SS. Apostoli Pietro e Paolo. Castello e chiesa andarono col tempo in rovina ed una nuova chiesa (l'attuale chiesa parrocchiale del capoluogo) venne costruita in sua vece nell'abitato di Sedegliano, lungo la strada romana, dal 1725 al 1751.

Durante la sua lunga storia, che è poi anche la storia di tutti i paesi del Friuli, Sedegliano ebbe a soffrire non poco per le continue invasioni, i saccheggi, per le devastazioni ed i danni di ogni genere operati dagli invasori interni ed esterni, per le carestie, le pestilenze e le decimazioni di uomini ed animali che ne seguivano.

Nel giugno del 1499 Sedegliano passa con l'intero Friuli sotto il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia ad opera di Tristano Savorgnan ed il paese viene incorporato al Capitanato di Udine.

Nel 1742 la gastaldia di Sedegliano, per decreto del Senato Veneto venne eretta in Marchesato sotto la amministrazione dei conti Manin di Passariano. Durante la dominazione veneta il nostro paese godette di una lunga pace che venne interrotta dal passaggio delle truppe francesi di Napoleone Bonaparte. Il 10 marzo 1797 i francesi di Napoleone riuscirono a passare il Tagliamento, occuparono d'assalto il paese di Gradisca puntando poi verso Goricizza e dirigendosi verso Passariano, sgominando le truppe dell'Arciduca d'Austria Carlo.

Dopo la pace di Campoformido (17 ottobre 1797) i francesi si ritirarono ed il Friuli venne di nuovo lasciato alla mercè degli Austriaci. La dominazione austriaca durò fino al 26 dicembre 1805. Durante la seconda occupazione francese il Friuli venne unito al Regno Italico ed in Sedegliano si costitui il Municipio, prima con Sedegliano solo ed in seguito con Gradisca, Pozzo, San Lorenzo, Beano e Coderno. In seguito Pozzo e Beano vennero aggregati ad altri Municipi. A Sedegliano vennero invece aggregati Grions, Rivis, Turrida e Redenzicco.

I consiglieri dei Municipi venivano nominati non per elezione ma dal Prefetto del Dipartimento.

Nell'aprile del 1809 ci fu una nuova guerra franco-austriaca. Il nostro territorio di nuovo fu invaso dagli austriaci, poi di nuovo dai francesi, per cui le popolazioni vennero ripetutamente spogliate di tutti i loro beni.

Solo nel 1866 il paese venne liberato dalle dominazioni straniere e potè così finalmente godere un periodo di pace che durò fino al 1917, quando, in seguito alla rotta di Caporetto, le nostre truppe dovettero indietreggiare fino al Piave. In questo periodo l'invasore austro-ungarico commise ogni sorta di oppressioni verso le popolazioni affamate, terrorizzate e stremate.

Durante l'ultima guerra il paese venne occupato dalle truppe tedesche e bombardato ripetutamente dall'aviazione alleata. Alcune case di Redenzicco vennero distrutte. Il 30 aprile del 1945 un aeroplano alleato durante un'incursione notturna lasciò cadere alcune bombe sull'abitato di Sedegliano che incendiarono un fienile senza provocare danni rilevanti.

Dalla fine della guerra ad oggi il Comune ha avuto due amministrazioni democratiche con consiglieri di maggioranza di parte democristiana.

ELIO PICCINI

Negli ultimi dieci anni passi da gigante a Bertiolo

Con piacere ho ricevuto l'invito rivoltomi dalla direzione di «Friuli nel mondo» a collaborare, con la stesura di un articolo, alla redazione del notiziario per gli emigrati. Ed è mio vivo desiderio far conoscere ed apprezzare ai bertiolesi sparsi in tutti i continenti il nuovo volto di Bertiolo.

Bertiolo, centro prettamente agricolo, è uno dei paesi della Bassa friulana che si è sempre distinto per le caratteristiche peculiari dei suoi abitanti: gente laboriosa ed educata. I bertiolesi da oltre un secolo mantengono e sostengono una banda musicale che è tra le più rinomate della provincia di Udine e un complesso corale diverse volte premiato e i cui debutti furono radiotrasmessi più volte dalla Rai di Trieste e di Venezia. Attualmente funziona una scuola allievi musicanti con una trentina di iscritti, diretta dal m.o Ottaviano Paroni.

In questi ultimi anni l'agricoltura ha fatto progressi da gigante: a Bertiolo sono in dotazione una trentina di motoaratrici e un'infinità di falciatrici meccaniche; ultimamente anche alcune moderne messi — in — lega sono entrate a far parte del patrimonio agricolo bertiolese. La produzione, mercè i nuovi trattamenti che la tecnica moderna ha reso possibili è aumentata del cento per cento. A Bertiolo sono pure in piena efficienza tre caseifici modernamente attrezzati con una raccolta di latte di oltre 60 q. giornalieri il cui prodotto, burro e formaggio, non resce a soddisfare la scelta e vasta clientela inerprovinciale, soprattutto per la rinomanza della specialità del formaggio «Montasio».

Nel ramo commerciale il paese di Bertiolo eccelle per il mercato del bestiame: due grandi macelli modernamente attrezzati riforniscono settimanalmente di carne i mercati di Milano, Trieste e della laguna balneare gradese. Fiorente è il commercio di bestiame da vita. Il piccolo commercio artigiano, in questi ultimi anni s'è pure affermato: panifici, fabbri, meccanici ecc. sono tutti attrezzati di macchine di ultimo tipo.

Nel campo industriale a Bertiolo s'è affermato quello serico i cui prodotti vengono esportati tramite la gestrice ditta Torcitura di Borgomanero di Milano in tutti i continenti fino all'Australia.

Fatta questa premessa di ordine generale è giusto che passi a descrivere ciò che l'amministrazione comunale ha realizzato in questi ultimi dieci anni di vita amministrativa. L'amministrazione comunale di Bertiolo, dal 1945 ad oggi, ininterrottamente, è stata ed è retta da una maggioranza democristiana. In due lustri ha fatto passi da gigante: ha trasformato completamente l'intero Comune. Tutti gli emigrati, vecchi e nuovi, appena l'occasione permette loro di tornare a Bertiolo rimangono meravigliati alla vista dei progressi che in sì poco tempo sono stati compiuti.

L'Amministrazione comunale ha provveduto all'asfaltatura massiccia di tutte le vie principali del capoluogo e della frazione di Virco per una spesa di circa 13 milioni. Ha provveduto anche alla canalizzazione per la raccolta delle acque aeree onde consentire il risanamento degli abitati del capoluogo e frazioni per una spesa complessiva di circa 12 milioni. In quasi tutte le vie di Bertiolo si sono costruiti i marciapiedi e nelle vie principali, col contributo dei frontisti, s'è provveduto anche all'installazione delle grondaie. Nella frazione di Pozzecco oltre alla fognatura di via Manzoni di recente costruzione per un importo di circa 4 milioni, l'amministrazione comunale ha provveduto all'installazione di tre moderne elettropompe per il rifornimento idrico dei pozzecchesi, nonchè del telefono pubblico per una spesa complessiva di circa 2 milioni.

(Continua in IV pag.)

Il Municipio di Bertiolo

Dieci anni a Bertiolo

(continua da pag. 3)

Nel campo dei lavori pubblici, l'Amministrazione comunale s'è distinta (e di ciò potete all'estero vantarvi altamente) per la costruzione del nuovo e ampio Municipio. La nuova sede municipale sorta in viale Rimembranze, progettata dall'ing. Fabio Somada, è tra le più moderne e attrezzate: impianto idrico, termico e sanitario; uffici ampi e ben arredati e una bella e grande sala per le riunioni del Consiglio comunale. Tutto il fabbricato è circondato da un ampio e fiorito giardino con un'entrata alla veneziana: ponticello sulla roggia. In quest'occasione voglio ricordare a tutti gli emigranti il nome di Giovanni Berin, mio predecessore, che fu l'ideatore e il sostenitore della necessità di questa nuova sede municipale; e dell'ottimo funzionario Umberto Tosoni da Clauzetto, attuale segretario comunale, che collaborò fattivamente, intensamente e disinteressatamente per l'espletamento delle pratiche burocratiche.

Nel campo profilattico e sanitario l'amministrazione comunale ha provveduto alla costruzione dell'ambulatorio dei raggi X e alla creazione della condotta veterinaria comunale per l'assistenza zooiatrica della popolazione rurale che è la maggiore del Comune. Nel campo scolastico l'amministrazione comunale ha chiesto ed ottenuto (e attualmente funzionano) la sesta classe popolare, il doposcuola, la scuola serale di disegno e il corso «Faina» per gli agricoltori nella frazione di Pozzecco. Attualmente l'amministrazione comunale nel campo prescolastico contribuisce alla realizzazione di scuole materne, nelle frazioni di Pozzecco e di Virco; nel capoluogo, ha donato un fabbricato di sua proprietà per detto scopo. Sempre nel campo scolastico il Comune ha pure provveduto alla costruzione della scuola nella piccola e lontana frazione di Sterpo.

Come vedete, cari emigrati, Bertiolo in questo ultimo decennio ha cambiato veramente il suo volto per assurgere al ruolo di cittadina. Tutte le sudescritte opere sono state realizzate senza contrarre mutui da parte del Comune e senza imposizioni fiscali: una legge provvidenziale governativa di breve durata, ci ha permesso di portare a termine detti lavori. Anche l'illuminazione pubblica è stata modernizzata: in tutte le vie principali del Comune è stata installata l'illuminazione fluorescente. Bertiolo anche in questo campo è all'avanguardia di quasi tutti i Comuni della provincia di Udine e di molte altre da oltre tre anni a questa parte.

Fin qui ho cercato di illustrarvi il lato positivo, ma ora desidero, cari emigrati, farvi conoscere anche il rovescio della medaglia.

Bertiolo, pur essendo all'acme del progresso, sta attraversando un periodo di crisi causato dalla forte pressione dei prezzi agricoli e da sensibili imposizioni fiscali comunali. Precisamente: e il motivo è che il Comune di Bertiolo attualmente ha un bilancio striminzito e si trova in difficoltà a coprire le spese ordinarie strettamente indispensabili e obbligatorie per il motivo che il Governo ha tolto al Comune l'unica risorsa attiva di cui ha potuto usufruire per diversi anni e cioè l'I.G.E. sulle carni macellate nei due grandi macelli della laboriosa e rinomata società Tilatti e C. Il Comune di Bertiolo non ha alcuna risorsa d'immobili: nè boschi, nè campi, nè case; e perciò deve basarsi per le sue entrate solo ed esclusivamente sui contributi fiscali dei suoi amministrati. Dal Governo, Bertiolo non ha avuto il valore di una lira in forma straordinaria.

I bertiolesi, data l'attuale flessione dei prezzi per i proprietari e a campo della mezzadria per i non proprietari, tirano a campare mercè le rimesse di quella grande e benemerita schiera che siete voi emigrati, i quali vi sacrificate per sostenere i superstiti: ogni ingaggio inghiotte nuove reclute bertiolesi verso nuovi lidi; attualmente nel capoluogo sono circa 1750 abitanti e le frazioni lo imitano.

Credo di avervi informati sufficientemente sul vero nuovo volto di Bertiolo. Apprezzatelo, lontani dalla cara Patria e, quando avrete l'occasione, venite pure a visitarlo per apprezzarne anche di più da vicino i progressi.

GELINDO CIANI

Mandateci vostre notizie: saranno lette da centinaia di migliaia di friulani, nelle località più lontane. Fra essi, chissà quanti vostri conoscenti e parenti.

★

L'estero esige mano d'opera qualificata. Chi la prepara? La Scuola Professionale: avvertimento ai giovani di frequentarla con assiduità e diligenza.

Sedegliano

Le realizzazioni in favore della comunità

L'Amministrazione comunale in carica ha realizzato le seguenti opere pubbliche:

— Ampliamento degli edifici scolastici delle frazioni di: S. Lorenzo, Gradisca, Rivis, Turrida, Grions e Coderno per una spesa complessiva di L. 40.808.000. Detta spesa è stata fronteggiata mediante mutuo ordinario contratto con la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti di Roma estinguibile in 35 anni, a partire dal 1954.

— Collegamento telefonico delle frazioni di *S. Lorenzo, Rivis, Turrida, Grions, e Coderno* a mezzo del servizio fonotelegrafico ed istituzionale del P.T.P. a Gradisca, consentendo così a tutti i cittadini del Comune di comunicare ovunque a mezzo del telefono. Il predetto importante servizio, che è stato costruito dallo Stato, è costato al Comune la esigua spesa di L. 530.000 e ciò per l'efficace interessamento, presso il competente organo statale, del concittadino on. avv. Tiziano Tessitori.

Il Consiglio comunale ha approvato il seguente piano di lavori:

Costruzione della rete interna di distribuzione d'acqua potabile dello acquedotto «Friuli centrale» per una spesa di 34 milioni.

Bitumatura traverse interne di tutto il Comune per una spesa di L. 115 milioni.

Per tutte le opere pubbliche citate è stato richiesto il concorso statale previsto dalle vigenti leggi.

Il messaggio del Sindaco di Chions

Stanno per compiersi nove anni da quando fui chiamato a reggere l'amministrazione del Comune di Chions.

La direzione di «Friuli nel mondo» mi porge gentilmente la gradita opportunità di inviare a tutti voi, cittadini di Chions sparsi in tutti i continenti, il mio saluto augurale e affettuoso.

In questi nove anni, pochi dapprima, poi sempre più numerosi, vi siete staccati dalla vostra terra natia, dai vostri cari congiunti e avete affrontato i rigori dell'esistenza in terra straniera, facendo affidamento sulla vigoria delle vostre braccia, sulla vostra tenace volontà di superare ogni ostacolo, sulla serietà dei vostri propositi, avendo sempre la tradizionale e atavica guida tracciata dal vostro esemplare tenore di vita.

Sono stato anch'io, più volte, lontano dalla cara Patria e mi sono reso conto di quale energia e tenacia siano capaci i nostri connazionali all'estero. Tutti coloro che non si erano affidati al solo destino, tutti quelli che hanno avuto per insegna «lavoro e fede», hanno saputo raggiungere posizioni di piena soddisfazione e reddito. La massima parte di voi appartiene a questa categoria, che onora la nostra Italia.

A voi tutti, a nome mio e a nome dei vostri compaesani che sono qui rimasti, dò la piena assicurazione che siete nel nostro pensiero, che siete seguiti nella vostra quotidiana fatica, che il nostro augurio è di vedervi ritornare lieti e soddisfatti per le opere compiute.

So, per averlo constatato, che tutti gli italiani all'estero sono additati ad esempio per serietà di comportamento, per attaccamento al dovere, per osservanza alle leggi vigenti in terra straniera.

So che, pur essendovi adusati alla vita lontani dalla Patria, non tralasciate un giorno di correre con la mente al vostro Paese, alla vostra terra, a questa bella, impareggiabile, gloriosa Italia, che, se non può dare da vivere a tutti i suoi figli, non li dimentica un istante ed è pronta a tendere loro le braccia materne, in un amplesso di orgoglio e di riconoscenza.

Siate tutti affratellati, non temiate che la vostra situazione di emigrati sia una condizione di inferiorità o che vi debba costringere ad umiliazioni, ad assurde soggezioni. Voi concorrete con un notevole apporto all'economia, all'arte, alla civiltà e al progresso della nazione della quale siete ospiti.

Ricordate sempre che, in qualunque parte del mondo vi troviate, sono certamente stati italiani quelli che vi hanno preceduti nei lontani tempi: ricordate che qualsiasi opera d'arte è stata calcata su precedenti espressioni della nostra prerogativa di popolo artistico, capace delle più varie ed eterogenee manifestazioni della mente.

E lasciate che io termini questo mio saluto col ricordarvi i versi del triestino Riccardo Pitteri, che dicono così:

"E sono dieci secoli, messeri, che siam latini,
E assai più che armi e leggi,
ci fér latini il suolo, il ciel, la chiostra
dell'alpi, il mare, gli italici costumi,
l'onore avito, la favella ed una,
che non si doma e non si frange, innata,
ansia di libertà, per cui già demmo
le fortune e la vita...".

UGO MEDORI

Navicata a Sacile, lambita dalla verde Livenza... (Foto Brisighelli)

FRIULI ARTIGIANO

E' inverno: e l'arrotino di Resia ha lasciato la sua casa sotto il Canin per lanciare il suo caratteristico grido in ogni strada del Friuli che egli percorre col suo vecchio e fedele carretto dalla grande ruota, sulla cui ruvida superficie è solito passare attentamente forbici e coltelli per dare alle une e agli altri una lama lucida ed affilata che faccia il proprio dovere in mano alla brava massaia. Ma l'arrotino di Resia reca anche con sè un bagaglio ricolmo di misteriosi congegni, che la sua abile mano manovra con estrema perizia e rapidità: manici d'ombrello e tubetti di mastice, grovigli di fil di ferro e viti.

E il ramaio di Val Pesarina batte, ora più che mai, sul fondo e sul fianco dei secchi e delle caldaie di rame che servono ancora, nei paesi della nostra montagna, ad attingere la buona e limpida acqua delle fontane e a cucinare la sana e saporosa polenta, nutriente cibo al quale nessun autentico friulano saprebbe mai rinunciare.

Ma d'inverno, quando è così bello starsene in casa al riparo dal freddo, non è facile resistere alla tentazione dei «quattro salti in famiglia» al suono d'una fisarmonica, magari un po' giù di corda. Comunque, niente paura; a mettere a posto la fisarmonica ci sono sempre degli aggiustatori o addirittura degli artisti, come la signora Borgna da Casarsa, la quale ha impiantato una prosperosa azienda artigiana (di fisarmoniche appunto) che non esitiamo a definire unica nel suo genere in Friuli.

Tre attività, queste che abbiamo brevemente illustrate, che dicono come l'artigianato sia ancora vivo nella nostra «piccola patria», terra di sobrii e tenaci lavoratori.

D. M.

FA IL GIRO DEL MONDO il campanile di Azzano X

Forse, quando il nostro giornale raggiungerà i cari emigrati, gli azzanesi sparsi un po' dovunque nel mondo avranno già ricevuto un singolare e gradito dono da parte di due loro compaesani: il maestro Silvano Manias — direttore del centro di addestramento professionale di Azzano Decimo — e il maestro Mario Volpe insegnante presso la stessa scuola.

Si tratta di questo: due azzanesi hanno dato vita a una canzone valzer ispirata al campanile di Azzano: il primo — Silvano Manias — ha composto le parole e il secondo — Mario Volpe — le ha messe in musica. Ne è venuta fuori un'operetta simpaticissima e garbata (in veste poetico-musicale). E come si potrebbe negare, del resto, che l'ardito, snello campanile di Azzano meritasse un siffatto cordiale omaggio? E i 4 orologi alle 4 facciate, uno per ogni punto cardinale, sembrano proprio voler indicare, a tutti i figli di Azzano X andati lontano a trovar lavoro e «a far fortuna», un'ora attesissima e sempre sognata: quella del ritorno.

Ma poichè gli azzanesi emigrati — hanno pensato i maestri Manias e Volpe — non possono venire al loro campanile, sarà il campanile che andrà da loro. E così, i due hanno provveduto a far stampare in un fascicolo a vivaci colori (vi è disegnato il campanile con la cella campanaria e la punta: tutto intorno è un volo di rondini, che gli fanno corona; in "primo piano" c'è una tastiera da pianoforte, da cui si sprigionano alcune note che s'alzano e paiono quasi accompagnarsi al volo delle rondini) e ad inviarlo a tutti i cittadini di Azzano sparsi qua e là nel mondo, in America come in Australia, in Africa come in Asia e in Europa.

Ben 800 sono le famiglie azzanesi lontane dal Friuli; ma a ciascuna d'esse l'elegante fascicolo, che accoglie musica e parole dei due autori, è stato spedito insieme al bollettino parrocchiale. E non v'è dubbio che migliaia e migliaia di azzanesi faranno del valzer moderato «Il campanile d'Azzano» il loro canto «ufficiale».

TRE OPERAI DEL SIGNORE CHE ONORANO IL FRIULI NATIO

Reading, dicembre.

Chi un giorno s'accingesse a scrivere la storia dei costruttori edili friulani nell'America settentrionale (compresi gli artigiani che all'edilizia concorrono con specifiche attività: mattonai, muratori, terrazzai, carpentieri, piastrellai, decoratori, ecc.) non dovrà dimenticare due sacerdoti, anch'essi, a loro modo, muratori, sia pure del Signore: alludo a P. Riccardo Calligaro da Buja e a P. Leo Miconi da Vergnacco, parroci rispettivamente della chiesa della Madonna del Carmelo a Newark, a poche miglia da New York, e della chiesa del Santo Rosario a Reading, sessanta miglia da Philadelphia.

Ho voluto risalutare don Miconi, che avevo casualmente conosciuto nell'ospitale casa canonica del suo paese natio, due anni or sono, e avvicinare don Calligaro, del quale avevo sentito parlare come di un sacerdote esemplare.

Un ortopedico di statue

Mi è stato guida, da New York a Newark, attraverso la *subway* (ferrovia sotterranea), Silvio Bianchi da San Daniele del Friuli: un simpaticissimo artista, e modesto per giunta.

— Sono mie le decorazioni in pietra della facciata e i capitelli interni della chiesa di P. Calligaro, — mi spiega —. Ora aggiusto alcune statue corrose dal tempo: rifaccio braccia, gambe, basamenti...

— Ortopedico di statue, allora...

— Appunto. Da un mezzo anno lavoro nel palazzo della Corte d'Appello di New York, restaurando le dodici statue di marmo che adornano l'edificio.

Apprendo che sua moglie, pure sandanielese, è cugina di Santo Flabiano, un udinese che dirige il più grande stabilimento degli Stati Uniti per la produzione del materiale da rotocalco. Ha tre figli, tutti sposati. Vivono contenti: unica spina, nei coniugi maturi, un pizzico di nostalgia per la loro «Siena del Friuli».

P. Riccardo Calligaro

A mia volta, informo l'amico che scopo della puntata a Newark era anche una visita alla cattedrale, per vedere le porte in bronzo di Aurelio Mistruzzi, che avevo ammirate in gesso a Roma, nello studio dello scultore. Invece, come dovevo constatare più tardi, le porte non erano state ancora collocate a completare la massiccia facciata gotica del tempio.

In pieno Friuli

Padre Riccardo ci accoglie calorosamente, a risarcirci della neve che turbina nell'aria invernale. La sua casa canonica è attigua alla vecchia chiesa. Gran festa ci fa anche sua sorella, *siòre Lucie*: sorridente e gentile. Siamo immersi in pieno Friuli: si parla naturalmente in friulano.

P. Riccardo si trova da 28 anni in America, dopo aver assolto le mansioni di cooperatore ad Ampezzo e a Percotto. Senonchè la vocazione lo chiamava ben più lontano. Assiduo dell'Ateneo Lateranense, lasciava Roma per la Diocesi di Newark, coprendo successivamente il posto di parroco a Patterson, a Garfield e a Montclair. Dal 1938 regge la parrocchia della Madonna del Carmelo, che trovò gravata da un annoso problema: la costruzione, ormai indilazionabile, di una chiesa nuova. Orbene, confidando nella Vergine e nella generosità delle 2.700 famiglie de' suoi parrocchiani, che sottoscrissero obbligazioni per 260.000 dollari, egli iniziò la chiesa nuova nel 1943. Due anni dopo, era compiuta, almeno nella struttura esterna. Aveva speso mezzo milione di dollari, provvedendo anche alla scuola parrocchiale, ora frequentata, nei suoi otto corsi, da 525 alunni; aveva sistemato le dieci suore adibite alla scuola stessa: altre spese, altri grossi fastidi...

— *Nuje pòre* — sorride l'animoso sacerdote —, *'o volevi rivâ insomp!*

E' vi è arrivato. La nuova chiesa sorge nel centro di una rilevante collettività italiana (a Newark vivono 100.000 italiani, assistiti da 32 chiese italiane): impreziosita di marmi, di bronzi, di vetrate. La visita mi riempie di ammirazione per questo sacerdote dal volto ascetico, il quale ha saputo farsi onore in un paese che, per lo meno allora, non era tenero verso gli italiani. Debiti? Guai a pensarci! Per fortuna, la Madonna del Carmelo non abbandona il suo valido «muratore»...

Una gabbia di ferro e di sasso

Ci lasciamo, dopo aver salutato al telefono (le comunicazioni con qualsiasi punto degli Stati Uniti si ottengono nel giro di pochi secondi) un altro «muratore»: Padre Leo Miconi. Appuntamento a Reading, per il martedì successivo, a duecento miglia da Newark.

Ci verrà anche *siòre Lùcie*.. *par butâle a la furlane!*

Delizioso il viaggio da Philadelphia a Reading. Colline, boschi, case in un'ininterrotta successione di montagne russe. Ho l'impressione di trovarmi su una altalena e di sentirmi un ospite di riguardo. Non mi trattavano tutti come un ministro? Autista, nientemeno che Ferdinando Primus da Cleulis, un autista autorevole e prudente.

NEWARK - Interno della chiesa della Madonna del Carmelo (« Our Lady of Mt. Carmel Church »)

Cordialissimo incontro a Reading con P. Leo che ci colma di cortesie, al modo stesso del confratello bujese. Ma questo non era arrivato. Peccato. Abbiamo dovuto visitare la chiesa e la scuola senza di lui, e senza di lui consumare il diner da sagra, preparato in mio onore.

Molto bella la chiesa, interamente decorata di marmi italiani e di pietra del Maryland: una gabbia di ferro e di sasso, l'ha definita Primus, che di costruzioni se ne intende. Le reliquie dei martiri di Aquileia custodite e incorniciate dal marmo di Verzegnis, del Carso, di Carrara, di Botticino; la *Via Crucis* e la statua della Madonna del Rosario in legno della Gardena. Ultimata nel 1953, è costata 700.000 dollari. Sotto la chiesa, la sala parrocchiale. Anche la scuola, che le sorge di fronte, è un bello edificio. Superiora delle Salesiane che la reggono con intelligente dedizione, Francesca Maculin da Farra d'Isonzo, «madre» di 250 alunni: anche lei *furlane*.

Leo Miconi (a sinistra) e mons. Luigi Ligutti davanti alla *Holy Rosary Churc* (Chiesa del Santo Rosario) di Reading

Nel tardo pomeriggio arriva finalmente P. Riccardo, guidando la sua auto a una velocità superiore alla mia guida: tre ore per coprire duecento miglia. Velocità da corridore. Lo avevano trattenuto impegni del suo ministero. E' ormai sera, buio. Ma come non stare insieme, rievocando il Friuli lontano? La più attaccata alla sedia, *siòre Lùcie*, anima trasparente del vecchio stampo.

Padrino della chiesa nuova, il 28 giugno 1953, mons. Luigi Ligutti, diacono Padre Riccardo: una giornata di grande soddisfazione per il «muratore» di Vergnacco. E di grande soddisfazione per mons. Ligutti, «agricoltore» del Signore. Ligutti è una personalità negli Stati Uniti, — che dico? — nell'ambito internazionale delle Nazioni Unite.

La sua figura giganteggia, e non soltanto per la «possa» della persona fisica.

Un "agricoltore,, d'eccezione

Nato a Romans di Varmo, iniziò gli studi nel Seminario di Cividale del Friuli. A sedici anni, nel 1910, raggiunse l'America con la famiglia; in America, seguendo una decisa vocazione, completò gli studi e fu consacrato sacerdote. Parroco a Des Moines, ebbe modo d'osservare da vicino la vita dei minatori, i quali abitavano in tuguri, trascinando una vita penosa. Nessuna luce nelle loro famiglie, sconsolate come la miniera che li abbrutiva, come la bettola che ne completava l'abbrutimento. Sociologo, oltre che sacerdote ispirato, don Ligutti si pose la domanda: «Perchè questa gente non può emanciparsi?» Pronta la risposta: perchè le mancava una casa decente, circondata di due acri di terra, quanto bastava a trasformare il minatore in ortolano e in giardiniere.

READING - Facciata e fianco sud della « Holy Rosary Church » (Chiesa del Santo Rosario)

Il modesto parroco di Des Moines chiese un prestito al Governo, con scadenze rateali. L'esperimento era ormai maturo nella sua mente: il Signore avrebbe fatto il resto. Nel giro di 7 8 anni, ogni minatore della sua circoscrizione è proprietario della casa, di due acri di terra, di una mucca. Finito il lavoro nel sottosuolo (migliorato, nel frattempo, sotto ogni punto di vista), il minatore poteva attendere alla terra, nel sole, in tuta da rurale. Il Governo prende a modello l'esperimento, suggellato da un libro del Ligutti: pieno di fede nell'iniziativa, denso di polemica sociale, ricco di statistiche che sancivano la bontà dell'idea propugnata con fervore di apostolo.

L'autorità ecclesiastica, mentre era parroco a Granger (Iowa), designa nel 1936 il Ligutti a segretario della *National Catholic Rural Life Conference*, di cui diventerà presidente e direttore esecutivo. La *Conference*, sotto di lui, prende uno sviluppo straordinario, impensato. Egli parla dovunque, ascoltato e applaudito. La *Conference* stende le branche fuori degli Stati Uniti. E' la volta del Canada, del Sud America, dell'Europa, dell'Africa. Mons. Ligutti (diventato frattempo monsignore ed eccellenza, ma lui non ci tiene) allaccia contatti con i Governi, con la Chiesa in campo sociale, con istituti religiosi, con scuole. Il problema è serio, urgente: combattere il latifondo, dare la terra ai lavoratori, anche non rurali, emanciparli attraverso il richiamo alle gioie della natura. Ora mons. Ligutti è consigliere del Governo degli Stati Uniti in materia agraria, capo di un movimento cristiano e umano, osservatore del Vaticano alla F.A.O.

Figlio di rurali del Friuli, guida spiritualmente i rurali di mezzo mondo.

Un «santolo» di eccezione per la chiesa di Reading, non c'è che dire.

Chino Ermacora

POSTA RISERVATA U.S.A. E CANADA

Parisi dott. Paolo - *Il Progresso italo-americano* - New York - Nello associarmi al coro delle congratulazioni per il 75° di fondazione del giornale di Fortune Pope, bandiera italiana sulle rive dell'Hudson, la prego di gradire l'espressione del mio animo commosso per l'accoglienza fatta, all'Ente che rappresentavo, sulle colonne del giornale stesso, sia al mio arrivo che al ritorno, e durante il fortunato giro compiuto in codesto nobile Paese.

Hamilton (Ontario) - Canadà - Andrin, Bello, Bomben, Carlin, Casarsa, Cudin, Favot, Infant, Masotti, Mauro, Moretuzzo, Munisso, Paron, Sartor, Trevisan, Trigatti, Zuliani, ecc.. Perdonatemi se non ho potuto raggiungervi, a cagione della mancata risposta alla mia lettera del 3 nov. '55, diretta a quelli di voi che abitano nella Dickson St. Vi ho soltanto sfiorati, recandomi a Niagara Falls. In cambio, vi ho ricordati ad Hannon, *dulà che si fâs il "Furlano Cheese"*.

Ligutti mons. Luigi - 3801 Grand Ave - Des Moines (Iowa) USA - Purtroppo il mio *arividisi in brêf* non si è avverato. Lei assente, io quindi senza notizie. La ho ricordata però nella veste di *sàntul* della bella chiesa di Reading in *Friuli nel mondo* di gennaio. Al mio ritorno in America, nel prossimo anno, sarà mia guida illuminata. Grazie sin d'ora, caro e illustre amico.

Arturo Scotti - *Corriere Canadese* - 441 King Street West - Toronto (Canadà) - La sua cortesia appartiene ai ricordi più umani del mio viaggio. Grazie, caro amico, anche per la collaborazione futura attraverso la Radiotelevisione Italiana e *Friuli nel mondo*. E grazie specialmente per la generosità del giornale ne' miei confronti.

Ferdinando Primus - 135 E. Upsal St. - Philadelphia 19, Germantown (Penn.) - USA - Ho ricevuto alla partenza da New York il suo telegramma: «Resto — ne dò il testo per tutti i lettori di *Friuli nel mondo* — con grossa lagrima sul ciglio. La saluto cuore gonfio et grosso nodo nostalgico gola. Gridi mia passione et tormento montagne Carniche, baci per me stazione Udine».

Non potendo stringere l'edificio, la assicuro di aver abbracciato... il capostazione. Grazie, Ferdinando. Le ho dedicato un ricordo dal titolo: «Spargeva la terra di Cleulis nella scia della motonave».

De Apollonia Luigi - 1051 Campbel Ave - Windsor (Canadà) - Non dimenticherò la sua e la cortesia della *siora Parona*, squisita sotto ogni rapporto. E non dimenticherò la sua commozione, sul treno in partenza per Toronto. Ma anch'io, buon amico, ero commosso...

Angelo Zamparo - 2175 Parent Ave - Windsor (Canadà) - Il mio compiacimento entusiastico per il «Caboto Club» che presiede con tanto tatto e con tanta intelligenza. La mia gratitudine a un uomo, come lei fattivo, cordiale, infaticabile nel lavoro e nell'assistenza morale e spirituale agli emigrati. Bravo Zamparo! Bagnarola può essere fiero di un figlio così in gamba!

Di Fant Luigi - 81 New Britain Ave-Plainville (Conn.) - USA - Sono spiacente di non aver potuto incontrarla. Il tempo, in America, è un nemico implacabile, non concede pause nè respiro. La ringrazio tuttavia per le buone parole rivoltemi, per gli auguri che le ricambio molto cordialmente, nella speranza di rivederla al mio prossimo viaggio negli Stati Uniti.

Mino e Zebe - Montreal (Canadà) - Trovo in mezzo alle carte e agli affrettati appunti, il vostro saluto: *«La scriveiso une peraule? - Trascurâle 'l è un pecjât. - 'L è lavôr di Mino e Zebe - chel bon pot ch'o vês cjerciât.... "La volciso la peraule? "Frêit al iere a Montreâl - e partiare ancje la glazze, - ma un gran cjalt vevi tal stomi - dut in grazie dal bocâl..."*.

c. e.

(Al prossimo numero la corrispondenza rimasta nella busta del portalettere).

QUATRI CJACÀRIS SOT LA NAPE

Zenâr

S'impiin sui zûcs e tai cjavezzâi des braidis i pignarûi de Pefanie, di mil agn; a' tòrnin i Ramagjos jù pes stradis dai nestris pais e si fermin in duc'i presèpios, cui camêi e i regâi: i fûcs ur sclarissin la strade. Te gnot des monz, cidulis e nons di fantatis a' riin il cil.

Al trime amôr antic di viarte rampide e la brame umane dal pan di ogni dì e dal vin di Diu, tal cjamp di sudôr cristian.

La spade in forme di crôs 'e passe su la int tune binidizion di sècui, e il tàlar al sgiinghine d'aur tune ufarte d'avôt, e si slungje-vie pal borc e di lunc dai cjasâi la prucission dal fûc, sui cuei...

La gnot di zenâr 'e à il bujâ cjalt di un cûr e di une stele.

DINO VIRGILI

L' oseladôr

Une volte, doi o trei birbonâz si son metûs a vosâ: "Pieri, ve' i carbinîrs"! Lui si met a cori come un disperât, e al va par montâ sore une passerele, ma cheste no ere, parzè che la vevin fate saltâ. Pieri si bute 'ta l'aghe cu lis scjarpis e, par salvâ i siei ucei, quasi s'incave.

Un siôr 'i veve otignût la licenze par c'al las a ucei par lui. Fin es sièt di matine al stave Pieri e po vignivin doi fruz 'ta tese.

Une robe curiose ere cheste: fin es siet no passavin mai ucei! Il paron de licenze nol à lassât là plui Pieri e invessi a l'à mandât i fruz ancje prin des siet.

Apene chi lu hai cjatât, 'i ai domandât: "Cemût po, Pieri, non vàis plui 'ta tese?".

"A jè jnt triste in chest mont !"

Ogni tant incjmò i puartin vie i ucei, simpri d'acordo cu la so femine, viers la qual, cun dut ca son i ucei di miez, l'è simpri afetuôs.

Pieri al conte che quant c'al lave a fa' l'amôr, al diseve a sô morose: "Lisute, vino di doi cûrs di fant un sol? No sarin doi uzelus".

E al bale incjmò, in s'cjapinele, ta cusine come un fantât

ANTONIO FALESCHINI

Senze nemis

Cu l'intension di remondâ la cussienze a di chei che lu scoltavin:

— Dovê sacrosànt di ogni bon cristiàn — al senteziave 'ne di il capelàn gnûf, jentrât a fâ la cognossinze in clase di Zuan de Vigie, — al é, di volé ben ància a di chei che nus vuelin mâl...

— Jo po', — al fasè achì il paron di famée c'al veve scoltât atènt la prédicie, — 'o puès ben dì, siôr capelàn, di no ve' nància l'ombre di un nemi in chest mont...

— Cemût podeso mai jessi tant sigûr dal vuestri fat, vò? — 'i domandâ il predessût scandolizât.

— E si po'... vecion come c'o soi — 'j rispuindè senze scompònisi Zuàn de Vigie — jù ài semenâz duc' par strade jò...

RINALDO VIDONI

***

Une frutine di quatri ains 'e zuiave cuiete intant che so pari distirât sul sofâ al ronfave di gust. Po' chel al si è voltât di une bande e di colp al à fermât di ronfâ. Alore la frute: "Mame, mame, ven svelte a viodi ce ch'al à il pai: al à distudât il motôr".

La chiesa di S. Spirito e la valle del Fella a Moggio

MADONA DA L'ANCONA

Par cjatâ la vous dal prin suruviêr, par sintila come ch'a é uchì tal Friûl sot da li' monz, a' conventa ceri il larc. Chel da li' mùculi' (¹) par esempli, là ch'al si distuèi Spilumberc enfri li' stradi' strenti', tal miec' da li' murais ch'a' si viêrgin su la cleva da l'Ancona.

E l'Ancona 'a comparis come la glesia di 'stu suruviêr chi disevi, poada su la largjûra dal Tilimint ch'al smamis il vert cu li' so' gravi' arsi', e al screa la gran stagjon là che i pòvai a'i devèntin di oru e il saregn pi fis. A vuardâju da abas a' cjèssin cul ceil 'na recamadura di gust preseât; da adalt a' son come il colp di pinel pi fuart ch'al tenc' la Grava, un cjant di suruvier ch'al cjapa il cour e al lu di smola ta la mundùra.

Cussì al pâr di just che la fiesta da l'Ancona 'a coli tal muri di setembar, che la glesia 'a comparissi pi cjalda e flurida di mai, che li' preêri' a' si lévin come pi neti' ta l'aria soreglada intôr l'altâr.

La gent vecja di Spilumberc, chê da li' fameis nudridi' ta la cengla spilumbierghina savurida di moz e di spontadi' a' pâr ch'a si cujeti su la bocja da li' femini: a' si fàsin lour e l'Ancona e la Madona ch'a vuarda, vous di un coru ch'al si leva tal saregn e al clama a pasâsi

NOVELLA CANTARUTTI

M'impensi di alzâ il cjâf. Chel teremòt di pizzulât al jere rimpinât sul perâr; al si tignive salt tai ramaz cu lis mans e cui pis e al cjalave fis, fasint une muse di stùpit ch'al mi fasève avilimènt.

— Ven jù! — j dis.

Lui fêr.

— Ce fastu lì? —

Lui sito.

— Rispùint almàncul! —

Nuje.

'O fâs par cjapâlu par un pit e alore lui rabiôs:

— Ma no viodistu ch'o soi un simiòt! No tu capissis proprit nuje.

— Je vere, — 'o ài pensât — ma cui ajal di crôdi che un cristiàn al cjati gust a fâ di bestie?

Cussì uè, quant che 'o ài cjatât chel berechin ch'al cjaminave cun quatri gjàmbis e al strissinàve un toc di cuarde leade intôr dal cuel, 'o ài capît di no feveâ, par no fâ la part di stuide; ma intant 'o tarocavi: ch'al é une bestie si viòt, fin ca 'o rivi. Ma... ajal di jessi un cjàn dispeât? un vidiel!? un mus?

LUCIA SCOZIERO

(¹) colline sul greto Tagliamento.
(²) acquetarsi.

Cui capis i fruz?

Ché altre di 'o clamàvi miò nevôt ch'al zuiave taj ort. Clame che ti clame, nissun vignive indenànt, nissùn al rispuindeve.

— Nol sarà mico sucedût alc di mâl — 'o pensi — e bielzâ cul cûr in man 'o scomenzi a ciri di ca e di là.

Nuje.

La muart provisoria

Za un secul, in un paisùt di montagna, 'a usavin a puartâ il muart in cimiteri, invuluzzât in un lenzûl; e par là in cimiteri 'a tociava zi su par un troi plen di bârs di spin dal Signôr.

Al è sucedût che Beta, la femina di Toni Dordei, ancemò in buna etât, a è stada declarada muarta da un miedi zovin e pôc pratic. Intant ch'a la puartavin in cimiteri, il pùar Toni al veva zà cominziât a dâsi coragio e a pensâ se 'a 'i convigniva di tornâ a compagnâsi.

Ma figuraisi il siò spavènt, quant che al si è jodût a compari, in cusina, Beta, vistuda di muarta, ch'a lu à ciapât a brazzecuèl e bussât, siguranlu ch'a era anciemò viva in anima e cuarp, in grazia di un spin dal Signôr, ch'al si era implantât in una part delicada dal siò cuarp, intant che i bechins 'a la puartavin in cimiteri su pal troi!

Dopo quindis ains, Beta 'a è muarta sul serio e Toni, rassegnât, ma di pora che Beta 'a 'i tornàs a compari, prima dal funerâl al à fat taiâ duciu i bârs di spin ch'a si ciatavin su pal troi dal cimiteri.

TORQUATO LINZI

Unviâr

Cu' la nêf la Furlanie
'a si à fat un biel tabâr,
ma il furlàn ta l'ostarie
si fâs dòngje il fogolâr.

— Che nus puarti, siore Nine,
che nus puarti anche un bocâl,
po che meti a la sveltine
un biel zoc sul cjavedâl... —

Oh ce vin, al è di gale,
nus dà sanc, nus dà calôr,
al é miôr di une marsale,
nus console il glutidôr.

GERANI PETRÒS

Una veduta panoramica di Tricesimo

DA PARIGI AL CAIRO I "PICCOLI" DI PODRECCA

La compagnia teatrale dei trenta artisti e delle mille «supermarionette» musicali, universalmente nota con il nome de «I Piccoli di Podrecca», ha terminato la terza delle sue stagioni, di due mesi ciascuna, svolte in questi ultimi tempi in Parigi.

Durante varie settimane, un pubblico entusiasta affluì nel teatro dell'*Etoile*, dove la Compagnia Podrecca ha confermato il successo che la salutò nei precedenti corsi di rappresentazioni al Gran Teatro dei Campi Elisi. La stampa concorde ha celebrato ancora una volta, con vivissimi elogi, il singolare spettacolo che raccoglie i plausi di tutti i popoli.

Il Municipio di Parigi, che recentemente aveva dato un ricevimento in onore di questo complesso italiano, rinnovò il suo apprezzamento con queste parole del delegato generale dell'*Accueil* del Comune: «I parigini, a cui i «Piccoli» offrono uno spettacolo tra i più spirituali, più variati e più intelligenti, li accolgono sempre con ardente entusiasmo e con i voti più cordiali». Alla Televisione francese, nella trasmissione intitolata «Gioia di vivere», i «Piccoli» furono salutati con calde espressioni di simpatia dall'attrice Ingrid Bergman e da altre personalità artistiche attualmente in Parigi.

Tra pochi giorni i «Piccoli», con una breve tappa al teatro municipale di Grenoble, rientrano in Italia per imbarcarsi a Napoli, diretti al Cairo, dove inaugurano un giro di alcuni mesi nel Medio Oriente, rimpatriando nella primavera prossima da Atene.

Nuova affermazione del m.° Aldino Destro

Nel nostro numero di ottobre demmo notizia della brillante affermazione del giovane direttore d'orchestra friulano Aldino Destro, scelto dalla Radiotelevisione Italiana, insieme a pochi altri, a dirigere la Orchestra sinfonica di Roma.

A breve distanza da quel suo lusnghiero successo, registriamo oggi che nel concorso internazionale «L'Orfeo» di Mantova, al nostro bravo corregionale è stato assegnato un diploma di merito, essendosi egli classificato primo fra i direttori d'orchestra d'ogni nazionalità partecipanti alla manifestazione.

Era la prima volta che il m. Aldino Destro si cimentava nell'arte lirica, essendosi egli in passato dedicato esclusivamente a quella sinfonica. Per qoesto il suo successo acquista ancora maggior rilievo, e anche perchè numerosi partecipanti al concorso internazionale di Mantova avevano al loro attivo lunghi anni di esperienza in tale settore.

Dicemmo altra volta che il maestro Aldino Destro è un artista che meriterebbe di esser conosciuto allo estero (anche — perchè no? — nella grande ed ospitale America). Oggi, dopo la sua nuova affermazione, ci sentiamo autorizzati a confermarlo.

IL CAMBIO D'INDIRIZZO

esige sollecitudine da parte dei nostri abbonati, i quali sono vivamente pregati di inviarci anche il vecchio indirizzo, strappandolo dalla fascetta con cui ricevono il giornale oppure ricopiancolo con diligenza. E ciò per facilitare la ricerca fra le migliaia di indirizzi del nostro schedario.

Friulano il giocattolo più bello del 1955

Due ragazzi di Udine, Giorgio e Stefano Morocutti, rispettivamente di 11 e 13 anni, hanno ideato e costruito — per fare un regalo alla loro sorellina in occasione del suo compleanno — la «bambola che nuota».

Il geniale balocco, inviato alla Fiera di Norimberga (città specializzata in giocattoli) è stato dichiarato il miglior giocattolo dell'anno 1955, ed ha desato l'ammirazione di tutti gli industriali tedeschi. Ora la «bambola che nuota» è stata brevettata, ed una fabbrica germanica ne inizierà la produzione in serie.

I due bravi ragazzi friulani stanno attualmente studiando la «bambola che scrive», che funzionerà per mezzo di un meccanismo nascosto in una grossa cartella scolastica.

Lutto del sen. Tessitori

Il sen. Tiziano Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, ha perduto il fratello Pietro: uomo pio e laborioso, da tutti ben voluto, di tutti consigliere e amico. Aveva 65 anni, buona parte dei quali dedicati al suo umile compito di portalettere di Sedegliano. Alla famiglia, particolarmente al Presidente di «Friuli nel mondo», le più sentite condoglianze.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

Benardelli dr. Gualtiero - MOGADISCIO (Somalia) - Grazie dei saluti e dell'abbonamento sostenitore per il '56.

Buttazzoni Adelio - COLOMB BECHAR (Algeria) - Grazie vivissime per i due abbonamenti inviatici per il 1956; uno a Suo nome e l'altro per la Sua familiare Laura, di S. Pietro di Ragogna. Il giornale arriverà regolarmente a tutt'e due. E ad entrambi vivissimi auguri.

Fachin Emidio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie della sterlina che La fa abbonato sostenitore per il '56, e infiniti saluti augurali.

Miconi Guido - SYNYANGA - Grazie per averci inviato attraverso la Cassa di Risparmio, l'abbonamento per il '56 in modo che il giornale Le giunga per posta aerea. Cordialità ed auguri.

Monticolo Enrico - DHAHRAN (Arabia Saudita) - Abbiamo risposto a parte alla Sua cara lettera; il giornale per il '56 Le giungerà per posta aerea. Rinnoviamo saluti ed auguri.

AUSTRALIA

Bearzi Alessandro CABRAMURRA (Australia) - Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo, dove il nostro giornale La raggiungerà. Grazie dei saluti e della tempestiva comunicazione. Ogni bene.

Calligaro Adelio - BUNBURY (Australia) - Grazie della sterlina: abbonato per il '56. Auguri.

Calligaro Adelmo - BUMBURY (Australia) - A mezzo del cav. Menis di Buia, ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie a Lei e al nostro caro e apprezzato collaboratore.

Carlotto Laura e Luigi - EL DORADO (Australia) - Grazie dell'abbonamento per il '56. Vedremo di accontetarvi in un prossimo numero. Grati del buon augurio, vi salutiamo ricambiando.

Carnelutti Quinto - EVANDALE (Australia) - La Sua lettera ci è giunta molto gradita; non mancheremo di salutare a Suo nome Maiano e dintorni, che Le sono tanto cari. Grazie, dunque, delle belle parole e dell'abbonamento per il '56 inviatoci con tanta sollecitudine.

Castellano Armando e Giuseppe - GOONDARIN (Australia) - Ricevuto l'abbonamento '56. Ricambiamo saluti ed auguri.

De Bortoli Umberto - NOBLE PARK (Australia) - Grazie della cara lettera, del saldo '55 ed abbonamento '56. Confidiamo che il giornale La aiuti sempre ad essere e rimanere un buon friulano *Mandi!*

De Poloni geom. Gianandrea - BUNDURY (Australia) - A mezzo del padre, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie a tutt'e due.

Ermacora Guglielmo - COLLINGWOOD (Australia) - Grazie della lettera, cui abbiamo risposto a parte, e dell'abbonamento procuratoci Auguri a Lei e famiglia.

Fabbro Guido - ELTAN SOUTH (Australia) - A mezzo del sig. Guglielmo Ermacora abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Siamo lieti di annoverarLa fra i nostri nuovi lettori. Auguri vivissimi.

Freschi Alessandro - ADELAIDE (Australia) - Abbiamo ricevuto il Suo abbonamento per il '56 a mezzo del parroco di Caporiacco. Siamo grati ad entrambi. Auguri e saluti.

Giordano Primo - NANGWARRY (Australia) - A mezzo della sig. Romanello, abbiamo avuto l'abbonamento per il '56. Grazie; buone cose.

Ligovic A. - NEDLANDS (Australia) - Grazie per averci comunicato il suo esatto indirizzo. Ma ci dica: Lei come si chiama? Dall'iniziale soltanto non ci è possibile indovinarlo. Scrivendoci, ci comunichi anche se desidera ricevere il giornale come in passato (e in tal caso sia così cortese da spedirci la quota d'abbonamento) oppure se preferisce non riceverlo. Ancora grazie e saluti.

Linussi Angelo - MORWELL (Australia) - Siamo felici di annoverarLa fra i nostri nuovi lettori. La sterlina ha coperto l'abbonamento per il 1956; a posto, dunque. Grazie e infiniti auguri.

Tomba Silvano - HUNTINGDALE (Australia). Grazie dell'abbonamento per il '56 e di averci comunicato il Suo nuovo indirizzo: abbiamo provveduto in merito. Auguri e saluti.

Revelant Fausta - MELBOURNE (Australia) - A mezzo della signora Rina Ceschia Bernardis abbiamo ricevuto il Suo abbonamento per il 1956. Grazie a tutt'e due.

Snaidero Luigi - GRIFFITH (Australia) RingraziandoLa dell'abbonamento per il '56, ricordiamo con piacere la Sua visita nei nostri uffici. Saluti ed auguri.

Vuat Giuseppe - MELBOURNE (Australia) - Grazie dell'abbonamento per il '56. Siamo profondamente spiacenti della Sua infermità. Auguri cari, di tutto cuore. Le date delle radio-trasmissioni di «Friuli nel mondo» sono pubblicate in seconda pagina, in neretto, in ogni numero del giornale.

Zamarian Argelia - FITZROY (Australia) - Abbiamo ricevuto la mezza sterlina, con la quale Lei è abbonata per un semestre del '56 Grazie e sinceri auguri.

CANADÀ

Anzil Elsa e Luigi - SUDBURY (Canadà) - Grazie dell'abbonamento per il 1956. Paricolarmente graditi gli auguri, ai quali cordialmente ricambiamo.

Bearzato Vittorio - MONTREAL (Canadà) - A mezzo del cav. Diego Di Natale abbiamo ricevuto la Sua quota d'abbonamento per il '56. Grazie a tutt'e due.

Bernat Arrigo - EDMONTON (Canadà) - A mezzo del fratello, abbiamo ricevuto l'abbonamento per l'anno nuovo. Grazie; ogni bene.

Biasutto Attilio - LONDON (Canadà) - Grazie dell'abbonamento per il 1956. Le saluteremo Valvasone: contento? Auguri.

Bozzer Sabino - MONTREAL (Canadà) - Grazie dei 4 dollari, con i quali è assicurato l'abbonamento sostenitore per il 1956. Congratulazioni vivissime per la laurea del bravo figliolo Angelo.

Buttazzoni Luigi - SUDBURY (Canadà) - Ricevuto abbonamento per l'anno nuovo ed auguri. Grazie di cuore.

Cimbaro Arrigo - KELOWNA (Canadà) - Bene per l'abbonamento '56: ricevuto. Ricambiamo cari saluti.

Cividino Francesco - VANCOUVER (Canadà) - Siamo lieti che Lei legga volentieri il giornale, che cercheremo di rendere sempre migliore tenendo anche conto dei Suoi consigli. Grazie del Suo abbonamento e di quello per i Suoi familiari in Francia. Mille cose care.

Cognolato Gedeone TORONTO (Canadà) - Grazie della lettera e delle buone e gentili espressioni. Ci dica: Lei è nuovo abbonato? Nel nostro schedario, infatti, il Suo nominativo non figura. O riceveva il giornale sotto altro nome? Le siamo grati dei 2 dollari, e Le facciamo molti auguri.

Corrado Lilia e Luigi - WINDSOR (Canadà) - Grazie dell'abbonamento per il '56 e della gradita lettera. Siamo veramente lieti che il giornale vi piaccia; cercheremo di farlo sempre più bello e interessante. Ricambiamo di cuore saluti ed auguri.

Costantini Natalino PORT CREDIT (Canadà) - Lieti che il giornale La riempia di gioia quando Le giunge, grazie per l'abbonamento del '56. Auguri e *mandi!*

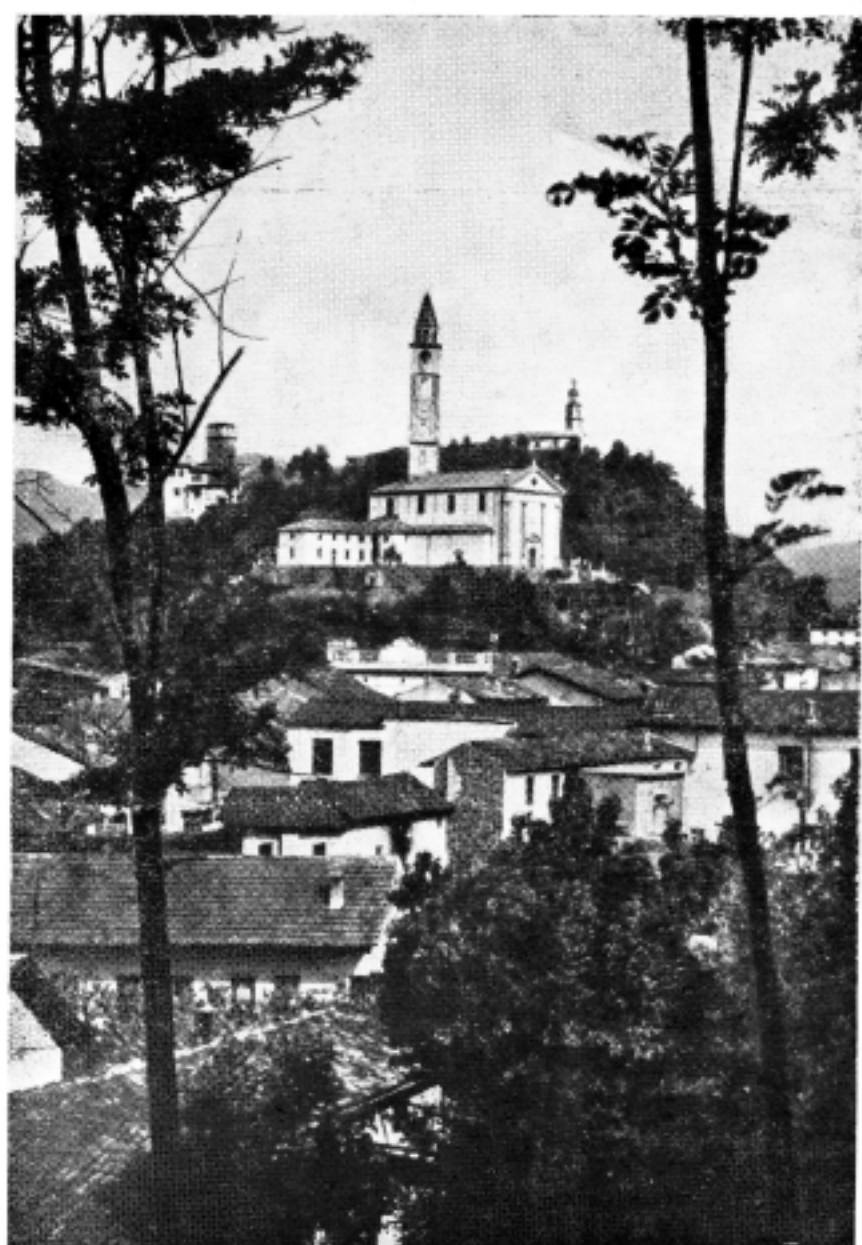
Da Prat Sante - LONDON (Canadà) - Grazie dell'abbonamento '56 e della promessa di inviarci nuovi indirizzi. Ci contiamo. Auguri e un caro *mandi!*

Dall'Agnese Dino - TORONTO (Canadà) - A mezzo di mons. Ridolfi, nostro gradito ospite, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie.

Della Mora Vittorio TORONTO (Canadà) - Ricevuti i 2 dollari: a posto per il '56. Grazie, auguri.

Del Degan Lino - NEW WESTMINSTER (Canadà) - Provveduto al cambio d'indirizzo - Grazie degli auguri che ricambiamo di cuore.

Fabris Alessandro - FALCONBRIDGE (Canadà - A mezzo del dott. Pidutti di Sudbury, abbiamo avuto il Suo abbonamento per il '56. Grazie; saluti cordiali.

Fabbri Caterina - KINGSTON (Canadà) - Il Suo abbonamento per il 1956 ci è stato inviato dal dottor Pidutti, che cordialmente ringraziamo. Grazie vivissime a Lei, con i nostri auguri migliori.

Forte Luciano - VINDSOR (Canadà) - A mezzo di don Nazzareno Zomero abbiamo avuto il Suo abbonamento per il '56. Grazie; cose care.

Franz Renza e Elio - TENTERFIELD (Australia) - Grazie della lettera, del buon ricordo e dell'abbonamento. Ricambiamo alle vostre care espressioni con vivo augurio.

Galassi Enzo - HAMILTON (Canadà) - Abbiamo preso atto del cambiamento d'indirizzo, e ringraziamo per l'abbonamento del '56. Ogni bene.

Galassi Tiziano - TORONTO (Canadà) - Ricevuti i 2 dolari per l'abbonamento '56. Grazie, saluti, auguri.

Munisso Mario - HAMILTON (Canadà) - A mezzo del parroco di Zompicchia abbiamo avuto l'abbonamento per il '56. Grazie ad entrambi.

Pez Amelio - WINDSOR (Canadà) - A mezzo della Sua signora abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie ed auguri a tutt'e due.

Polo Giov. Battista - MONTREAL (Canadà) - Grazie dell'abbonamento per l'anno nuovo. Ben volentieri trasmettiamo i Suoi saluti ai cugini e paesani di Forni residenti in Argentina: saranno loro certamente graditi. Auguri d'ogni bene.

Rizzi Amedeo - WINDSOR (Canadà) - A mezzo del fratello Candido, ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie ad entrambi, e mille auguri.

Selva Elisa - TORONTO (Canadà) - Grazie dei due dollari, che fanno di Lei una nostra nuova abbonata. Senz'altro salutiamo a Suo nome le amiche di Fanna e di Maniago, che saranno felici del Suo buon ricordo. Auguri.

Sivilotti Gio Batta - FORT ERIE (Canadà) - Grazie della bella lettera, alla quale abbiamo risposto a parte, e dell'abbonamento per il '56. L'abbonamento per il '55 è stato regolarizzato a suo tempo dalla Sua famigliare Ines. Saluti e auguri.

Spada Sebastiano - Kingston (Canadà) - Grazie della lettera e dello abbonamento al giornale per il primo semestre del '56. *Mandi*, cordialmente.

Sovrano Alfio - TORONTO (Canadà) - Grazie dell'abbonamento per il '56, che non è aumentato. Saluti augurali.

Vecchiato Levi - MONTREAL (Canadà) - Grazie dell'abbonamento per il '56 e della simpatica lettera. Ricambiamo auguri e saluti condiali.

Zanichelli Pina - CONISTON (Canadà) - Ricevuti i due dollari dell'abbonamento '56. Grazie; auguri.

Zuccato Wanda - PORT RENFREW (Canadà) - Grazie dell'abbonamento per il nuovo anno. Cordialià ed auguri vivissimi.

EUROPA

Biasizzo Lina - MANCHESTER (Inghilterra) - Le abbiamo scritto a parte, rassicurandoLa. Grazie degli auguri, assai graditi, ai quali ricambiamo di cuore.

Brollo Ugo - ANZIN (Francia) - Grazie della lettera; ma non Le sembra di essere un po' troppo pessimista? Non è vero che il Friuli e i friulani siano stati dimenticati; e non ci sembra che, parlando di questa nostra bella regione e dei suoi abitanti, si debba dire soltanto della sua miseria e della loro ignoranza. Il discorso sulla povertà del Friuli sarebbe troppo lungo, investirebbe tutta una serie di ragioni storico-geografiche, che qui non ci è possibile trattare. Quanto all'ignoranza, creda che ci sono regioni (e non soltanto in Italia) che stanno

PREZIOSO E CARO

Tutta la terra è in moto per fare e ricevere auguri; ma, fra tanti, nessun augurio è più caldo e sincero di quello che io ti fo e ti mando da qua, con queste poche parole che però ne valgono mille e cui forse non saprebbe esser pari l'eloquenza di Cicerone. La tua modestia non ti lascerà vedere tutta la pienezza di tali parole; ma io, che so quanto vali, le intendo pienamente. Se il mio voto sarà esaudito, non si vedrà giornale più diffuso di te.

Addio, o dilettissimo "Friuli nel mono": continua a giungermi. Mi sei prezioso e caro. Tuo sempre

SEVERINO ZORZENONE
Victoria B.C. (Canadà)

Con la bella lettera che abbiamo più su pubblicata Zorzenone ci ha inviato tre dollari canadesi che lo fanno abbonato sostenitore per il 1956. Il suo augurio ci è oltremodo gradito: anche perchè ci dice che il nostro lavoro è seguito con interesse ed amore.

UN SINDACO ESEMPLARE

Vi rimetto un assegno della Banca Cattolica del Veneto di L. 2400 per i sottosegnati abbonamenti nuovi: De Cecco Giovanni e Bottoni Paolo: l'uno in Francia, l'altro nel Sud Rhodesia. L'abbonamento per il sig. Bottoni, mio ottimo concittadino e che onora Osoppo nel mondo, ex prigioniero di guerra, è un modesto omaggio del sottoscritto. Distinti saluti e vive il Friul e la nestre int!

GIOVANNI FALESCHINI
Sindic di Osôf

Quali parole trovare a commento di un gesto così nobile e significativo? L'esempio del Sindaco di Osoppo andrebbe imitato. La sua lettera — di cui lo ringraziamo — gli fa veramente onore.

Abbonata ottantenne

Qui accludo due dollari per l'abbonamento, dispiacente di farlo con un po' di ritardo. La mia mamma, sebbene abbia la bella età di 80 anni, vede ancora qualche po'; si lamenta che la scrittura del giornale è piccola, per lei, e così l'accontentiamo io e mio marito leggendole qualche cosa. Diverse volte abbiamo letto il nome di Isidoro Selva: è mio cugino; ne siamo stati contenti. Nell'ultimo numero abbiamo letto di mons. Ridolfi, tanto brava e cara persona: non lo scorderemo mai; fu tanto gentile con mio marito, Pietro Dreon. Anzi: inviamo a mons. Ridolfi tanti saluti a mezzo del giornale.

Ricordate che l'abbonamento è per la mamma: Luigia Selva. Distinti saluti.

ANNA DREON
San Francisco (Stati Uniti)

Cara, cara nonnetta! Le siamo immensamente grati dell'interesse che dimostra per «Friuli nel mondo» e Le facciamo l'augurio più affettuoso di buine salut e di lunghi anni di vita felice.

Artegna, ai piedi dei colli e dei monti

Rigolato, il «fiore della Carnia», con nello sfondo il monte Pleròs

assai peggio di noi. Noi, per nostro conto, consideriamo il Friuli come una terra civilissima. Ma — come dice Lei — ciascuno ha le sue idee. Quanto al Suo abbonamento, sino ad ora nessuno ha pagato per Lei. Cordialità ed auguri.

Cecconi Augusto - BRUXELLES (Belgio) - Grazie vivissime per lo abbonamento '56 per Lei e per il babbo, di Sequals. Auguri.

Cesca Argentina - BREST (Francia) - A mezzo di Gemma Giacomini saldato l'abbonamento '56. Grazie a tutt'e due.

Cimolino Olinto - BOURG DE VISA (Francia) - Siamo lieti che lo squillo della campagna dell'Arengo sia giunto sino a Lei. Grazie dello abbonamento '56; si consideri nostro sostenitore. Auguri cari.

Cividino Attilio - MONTIGNY LES METS (Francia) - Dal Suo familiare Francesco residente nel Canadà, abbiamo ricevuto un abbonamento per la Sua famiglia per il 1956. Ci legga, dunque; abbiamo fiducia che il giornale Le piaccia. Grazie ed auguri.

Pietro Comelli - MORBIHAN (Francia) - Mediante l'invio dei 3 mila franchi, Lei ha saldato l'abbonamento per il 1955, 56 e 57. La iscriviamo tra i nostri sostenitori. Grazie vivissime e infinite cose care.

Della Zuana Valentino - GOTEBORG (Svezia) - A mezzo della Banca Cattolica saldato l'abbonamento '56. Grazie; ogni bene.

Del Zotto Fulvio - ADRIMONT VERVIERS (Belgio) - Grazie dello abbonamento '56. Auguri d'ogni bene.

Di Chiara G. - LONDRA (Inghilterra) - A mezzo del Suo familiare Vito abbiamo ricevuto la quota di abbonamento per il 1956. Grazie a tutt'e due, e saluti augurali.

Fabris Luigi - NOISY LE GRAND (Francia) - A mezzo del sig. Luigi Biasutti abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie, auguri.

Fronte Valentina - VIENNA (Austria) - Grazie dell'abbonamento per il '56. Abbiamo fiducia che il giornale sia di Suo gradimento e Le faccia un po' di buona compagnia.

Garlatti Federico - LE RAINCY (Francia) - Abbonato per il '56 a mezzo del figlio. Grazie; ogni bene.

Giordani Angela - METZ (Francia) - A mezzo di Antonietta Toneatti abbiamo ricevuto il Suo abbonamento per il 1956. Grazie di cuore ad entrambe; e auguri.

Giovanatto Ugo - BEYNE HEUSAY (Belgio) - Le abbiamo scritto a parte, ringraziando dell'abbonamento sostenitore per il '56. Rinnoviamo saluti ed auguri.

Hotel de France - CHAUMONT (Francia) - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56 e cordialmente ringraziamo con vivo augurio.

Maddalena Dante - BRISTOL (Inghilterra) - A mezzo del sig. Penzo di Fanna abbiamo avuto il Suo abbonamento per il '56. Grazie, cose care.

Malisan Angelo - ARLON (Belgio) - Abbiamo avuto l'abbonamento per il nuovo anno a mezzo del fratello Gino. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

Martinuek Liliana - WHALLEYRANCE (Inghilterra) - A mezzo della mamma abbiamo ricevuto lo abbonamento per il nuovo anno. Grazie a tutt'e due, e auguri.

Montico P. Giorgio - ISTANBUL (Turchia) - A mezzo di Gabriele Muissan abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento per il '55 e l'abbonamento per il '56. Grazie ad entrambi e cose care.

Leita Valter - VIC SP. CÈRE (Francia) - Grazie dell'abbonamento sostenitore per il 1956, e degli auguri che di tutto cuore ricambiamo.

Panigai Ottavino - SEINE (Francia) - A mezzo dei familiari abbiamo ricevuto l'abbonamento per il nuovo anno. Grazie a Lei e a loro, con auguri.

Picco Antonio - BETTEMBOURG (Lussemburgo) - Grazie dell'abbonamento per il '56. Auguri cari.

Vattolo Fides - EMS (Svizzera) - Abbiamo ricevuto il Suo abbonamento per il 1956 a mezzo del signor Fausto Righini. Grazie, cordialità.

Zucco Davide - CHARLEROI (Belgio) - Le L. 5000 da Lei inviateci saldano il secondo semestre '55 e La fanno abbonato per gli anni 1956, 57 e 58: per l'ultimo anno (1958) in qualità di «sostenitore». Va bene? Le siamo infinitamente grati, e Le facciamo i nostri auguri più fervidi ed affettuosi.

ITALIA

Bearzi dott. Giovanni - VENEZIA - A mezzo della Società Filologica Friulana abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie a Lei e «ai amis de Filologiche».

Borgobello Aristide - REANA DEL ROIALE - Rinnovate grazie per l'abbonamento 1956 - Auguri di ogni bene.

Braidot dott. Salvino - UDINE - Grazie ancora dell'abbonamento per il nuovo anno; e auguri.

Buttazzoni Laura - RAGOGNA - Dal Suo familiare Adelio, residente in Algeria, abbiamo ricevuto la quota d'abbonamento per il 1956 a Suo nome. Le spediremo pertanto il giornale, che ci auguriamo Le piaccia. Grazie.

Castenetto Vittorio - CHIAVARI (Genova) - RingraziandoLa del vaglia, Le comunichiamo che l'abbonamento annuo è di L. 600. Lei è pertanto abbonato per un semestre. Auguri e cordiali saluti.

Cescutti Aldo - ROMA - Abbiamo ricevuto la Sua quota d'abbonamento per il '56. Grazie e un caro mandi!

Grosso Pietro - MESTRE - Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo, presso il quale sarà spedito il giornale. Grazie della tempestiva comunicazione e molte cordialità.

Sian Eligio - ROMA - Il nostro caro amico cav. Renato Gressani, che recentemente ha mangiato con Lei «polente e luanie» al Fogolâr Furlan di Roma, ci ha trasmesso il Suo abbonamento. Le raccomandiamo di far buona propaganda, come promesso. Grazie e auguri.

STATI UNITI

Alistra Paoletti Pierina - DETROIT (USA) - Grazie della lettera e dell'abbonamento per il '56.

August Maria - NEW HARTFORD (USA) - L'abbonamento per due anni (1955 e 56) è pari a 4 dollari. Si consideri abbonata per il 1956; il 1955, dunque, le è stato condonato: è un omaggio di «Friuli nel mondo». Va bene? Saluti ed auguri.

Bertin Caterina - MAHOPAC (USA) - Grazie dei 2 dollari che La abbonano per il 1956. Ricambiamo cordiali auguri.

Bian Rosa Tita - BROOKLYN (USA) - A mezzo di mons. Ridolfi, che abbiamo avuto la gioia di salutare a Udine, saldato l'abbonamento per il '55. Grazie.

Bortoli Pietro - FILADELFIA (U.S.A.) - In regola con l'abbonamento per il '56. Grazie ed auguri.

Brun Antonio - NEW YORK (U.SA) - Grazie dell'abbonamento per il nuovo anno. E auguri che, dopo 30 anni che ne è lontano, possa rivedere il nostro caro e meraviglioso Friuli.

Brun Eugenio - FILADELFIA (USA) - Ricevuti i 2 dollari dello abbonamento. Ci auguriamo che il nostro giornale Le piaccia. Le porti l'anima e la voce del Friuli. Grazie e ogni bene.

Businelli Frank - NEW YORK (USA) - Abbiamo provveduto a trasferire l'abbonamento alla sorella residente in Udine; tutti gli altri sono a posto per il '56. Grazie infinite, anche degli auguri assai graditi ai quali cordialmente ricambiamo. *Buine fortune!* E grazie mille per il nuovo abbonamento procuratici. Ad Eugenio De Marco giungerà d'ora in poi il nostro giornale.

Businelli Ugo - CANTON (USA) - A mezzo della sorella, abbiamo avuto l'abbonamento per il '56. Grazie a tutt'e due.

Candidoro Gina - CASTROVILLE (USA) - Grazie dei 3 dollari che saldano il secondo semestre 1955 e rinnovano l'abbonamento per il '56. Provvediamo a rettificare l'indirizzo.

Cedolini Guerrino - COMVAY (USA) - Grazie dei 2 dollari. Abbonato per il '56. Auguri.

Ceschia Giuseppina - S. JOSE' (USA) - A mezzo del Suo familiare Nicolò abbiamo ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie ad entrambi; auguri cordiali.

Ceselli Gustavo - DETROIT (U.S.A.) - Anche Lei è in regola con l'abbonamento per il '56. Grazie. Ricambiamo saluti.

Clara Lucia - GREENSBURG (USA) - Siamo lieti che il giornale Le faccia buona compagnia e La ringraziamo, beneaugurando, dello abbonamento per il 1956.

Da Rosso Cian Primo - NEW YORK (USA) - Lieti della buona impressione che Lei ha riportato del giornale, grazie dell'abbonamento a Suo nome e per i Suoi familiari di Pittsburgh. Saluteremo senz'altro il castello di Toppo. Tanti auguri.

D'Agnolo Giacomo - RALEIGH (USA) - Ricevuto l'abbonamento per il '56. Cordialità ed auguri.

Della Valentina Lino - DETROIT (USA) - Ricevuto l'abbonamento per il '56. Grazie e ogni bene.

De Candido Giovanni - PARK RIDGE (USA) - Grazie dell'abbonamento per il nuovo anno. Saluti

Deganis Egidio - BRONX (USA) - A mezzo di mons. Ridolfi, che è stato a farci visita, abbiamo ricevuto il saldo per il 1955. Grazie.

Deluca Pio - NEW YORK (USA) - A posto con il '56 dopo l'invio dei 2 dollari. Grazie anche dei saluti, che ricambiamo di cuore.

De Marco Eugenio - DOVER (USA) - Dall'amico Businelli abbiamo ricevuta la Sua quota d'abbonamento per il '56. Confidiamo che il giornale Le giunga gradito.

De Marco Romano e Lynn - OWAHA (USA) - Abbiamo ricevuto i vostri abbonamenti a saldo '55 e '56. Grazie vivissime a tutt'e due, con molte cose care.

Del Maschio Alessandro - NEW YORK (USA) - Ricevuto l'abbonamento '56, grazie delle espressioni augurali, che ci è caro ricambiare.

De Piero Antonio - NEW YORK (USA) - Grazie dei 2 dollari: a posto per il '56. Saluti augurali.

Faion Antonio - NEW YORK (USA) - Ricevuto l'abbonamento per il '56. Abbiamo corretto l'indirizzo (grazie della segnalazione) e salutato Meduno, che speriamo possa rivedere presto. Auguri cordiali a Lei e alla «Famee Furlane» di N. Y.

SUD AMERICA

Antonutti Edmondo - BOLIVAR (Argentina) - A mezzo della nipote Rosina abbiamo ricevuto l'abbonamento 1956. Grazie.

Battata Daniele - CIUDAD BOLIVAR (Venezuela) - Grazie per il generoso invio dei 5 dollari. Si consideri abbonato per il 1956 e 1957 quale sostenitore. Ammiriamo il Suo abbonamento: un atto e un pensiero che Le fanno onore. Lei può ben dire di amare il Friuli! *Mandi*, caro Battaia; e auguroni.

Candotti Luigi - MARTIN CORONADO (Argentina) - A mezzo del cognato, sig. Del Missier, abbiamo avuto l'abbonamento per il nuovo anno. Grazie ad entrambi, ed auguri.

Cao Giovanna - ROSARIO DI SANTAFE' (Argentina) - A mezzo del cognato Paolo Orlando, di Udine, abbiamo ricevuto il Suo abbonamento per il '56. Grazie a tutt'e due.

Castellan Giuseppe - ROSARIO (Argentina) - Grazie per le belle ed affettuose parole. Quanto al Suo abbonamento, attenderemo. Auguri e coraggio!

Chiesa Giovanni - ROSARIO (Argentina) - A mezzo del caro Isidoro Selva, abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie; auguri.

Cisilino Angelico - BUENOS AIRES (Argentina) - A mezzo del familiare Antonio abbiamo avuto lo abbonamento per il primo semestre del 1956. Grazie ed auguri.

Cisilino Francesco - ITUZAINGO (Argentina) - Pagato il primo semestre '56 dal familiare Antonio. Grazie; ogni bene.

Cisilino Luigi - MAR DEL PLATA (Argentina) - Anche per Lei, il familiare Antonio ha saldato il primo semestre del nuovo anno. Grazie; mandi!

Cragno Lino - BUENOS AIRES (Argentina) - A mezzo del sig. Frisano abbiamo ricevuto il saldo per il 1955 e '56. Grazie. Saluti da Pantianicco.

Gasparini Corrado - BUENOS AIRES (Argentina) - A mezzo del signor Frisano, che è passato nei nostri uffici, abbiamo ricevuto il Suo abbonamento per il '56. Grazie a tutt'e due.

Giusti Cirillo - NENQUEN (Argentina) - Grazie delle lettera e del buon ricordo. Attendiamo il Suo abbonamento. Auguri.

Della Piera Quinto - ITUZAINGO (Argentina) - Il sig. Antonio Cisilino ha versato l'importo dell'abbonamento per un semestre del '56. Grazie a tutt'e due; cordialità.

Filipuzzi Gelindo e Silvano - BUENOS AIRES - A mezzo del Co. Paolo d'Attimis - Maniago, abbiamo avuto l'abbonamento per il '56 a nome vostro e di: Alfio Cardin, Anselmo D'Andrea, Dante Fornasier, Ermenegildo Marcuz, Marcello Miotto, Fedele Pasquin, Aquila Pilosio, Lino Sedran. Grazie a voi e al gentilissimo sig. Conte.

Jacuzzi P. Leonardo - S. PAULO (Brasile) - Ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie, con l'augurio più fervido.

Claut: la frazione di Pasoia

TERRAZZAIO DI FANNA

Sono un emigrante e leggo il vostro giornale (al quale mia moglie è abbonata) con grande soddisfazione, perchè mi porta il sorriso del nostro Friuli ed il sorriso degli emigrati che, come me, sono lontani dalla loro terra.. Il mio paese è Fanna, e leggo con gioia ed orgoglio quanto avviene nel mio paese che dette sempre esempio, per mezzo della sua gente, in tutti i rami del lavoro e dell'intelletto.

TOMMASO DE SPIRT
Toronto, Canadà

Così ci scrive fra l'altro, il nostro lettore, che ringraziamo per averci spedito la quota di abbonamento per la sua gentile signora. Egli, appassionato di caccia, ha fatto ritorno quest'anno, un sabato fortunato, con un carniere colmo di fagiani; e ci manda, a testimonianza delle sue doti di seguace di Nembrotte, una fotografia che confidiamo di poter pubblicare quanto prima.

AI LETTORI

Le lettere che ci giungono quotidianamente sono moltissime e non ci è stato possibile rispondere a tutte. Nessuno se ne abbia a male: risponderemo a ciascuno. Solo, un po' di pazienza e di comprensione: accontenteremo tutti quanti ci scrivono.

CHINO ERMACORA
Direttore responsabile
tip. Del Bianco e Figlio - Udine
Autor. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76

Sede della Filiale di Cividale del Friuli